



Anno XXIV • N. 132  
GENNAIO - FEBBRAIO 2023

# #Natura

RIVISTA DI AMBIENTE E TERRITORIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Periodico bimestrale - € 2,50 - In caso di mancato recapito inviare al CMP/CFO di Roma Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

PAESAGGIO  
**RISCOPRIRE  
LA MONTAGNA**

FOTORACCONTO  
**CASTELLI  
ORGOGGIO D'ITALIA**



**SOSTENIBILITÀ** NON È UNA PAROLA,  
MA UN MODO DI VIVERE.



**RENDIAMO PIÙ SOSTENIBILE IL  
PIANETA, UNA CITTÀ ALLA VOLTA.**



Scopri di più sulla nostra campagna  
[www.iolabuttoli.green](http://www.iolabuttoli.green)

## PIÙ INQUINI PIÙ PAGHI

**P**assi avanti sul fronte della lotta alle emissioni di gas serra in Europa. La tassazione sarà estesa alle navi dal 2026; dal 2027, invece, a edifici e carburanti. Un fondo sociale da 86 miliardi di euro per il clima e carbon tax alle frontiere dell'Unione sui prodotti dei Paesi che inquinano. Sono queste le novità principali del nuovo *Emission Trading System* (ETS), il sistema di tassazione delle emissioni di carbonio nell'Unione Europea, la cui riforma è stata concordata il 18 dicembre dai 27 Paesi membri, ed entrerà in vigore nei prossimi anni, con gradualità.

Nel sistema ETS, chi emette gas serra deve acquistare dall'Unione Europea dei permessi per farlo, detti crediti. Il principio è "chi inquina, paga". Imponendo il pagamento in base alle emissioni prodotte, si incentiva a ridurle. Se il soggetto inquina meno rispetto ai crediti che ha acquistato, può rivenderli ad altri privati che producono gas serra. Istituito nel 2005, il Sistema al momento si applica solo all'industria pesante e alla produzione di energia, settori che hanno le emissioni maggiori.

Le compagnie di navigazione cominceranno a pagare dal 2026 per le emissioni dei tre gas serra (anidride carbonica, biossido di azoto e metano). Nel 2027 entrerà in vigore la riforma più delicata e impattante: l'ETS per trasporti su strada ed edifici, cioè sulle emissioni dei carburanti al distributore e sul combustibile da riscaldamento. Il sistema è pensato per incidere sui fornitori di carburante e non sulle famiglie, ma per la Commissione Europea gli aumenti saranno inevitabili. Se dovessero rivelarsi insostenibili, l'entrata in vigore del Sistema sarà rimandata di un anno.

La riforma prevede anche un obbligo di riduzione delle emissioni per i settori dell'industria pesante e dell'energia, per i quali vale già l'ETS. Entro il 2030, dovranno diminuire i gas serra del 62% rispetto al 2005, quando il sistema ha cominciato a funzionare. Da quell'anno, i due comparti hanno già tagliato le emissioni di quasi il 43%, ma la riduzione dovrà accelerare: dal 2,2% all'anno, si dovrà passare al 4,3% dal 2024 al 2027, e al 4,4% dal 2028.

Nel 2026 nascerà anche il Fondo sociale per il clima. La UE stanzierà 65 miliardi, e gli Stati nazionali potranno cofinanziare i progetti fino al 25%. In tutto, saranno disponibili 86,7 miliardi fino al 2032. Serviranno soprattutto per interventi strutturali, ad esempio per aumentare l'efficienza degli edifici. Una parte del fondo, il 37,5%, potrà inoltre essere usata per aiuti diretti alle famiglie colpite dalla crisi energetica.

Infine, la riforma prevede una carbon tax alle frontiere. Sarà applicata alle merci di quegli Stati che producono a basso prezzo, perché hanno standard ambientali bassi. Servirà a evitare che le produzioni europee vengano delocalizzate all'estero per eludere la tassazione sulle emissioni. La carbon tax entrerà in vigore molto gradualmente, dal 2026 al 2034.





A cura di Publimedia

# COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ: UNA SFIDA CRUCIALE NEGLI ANNI A VENIRE

*“Oggi, abbiamo finalmente compreso che la sostenibilità non è una competenza a parte, ma è una lente di ingrandimento con cui guardiamo al nostro sviluppo che deve essere totalmente integrata nella strategia, nella cultura e in tutta la catena del valore delle organizzazioni”. Così Luca Torchia, Chief Communication Officer del Gruppo FS Italiane dal luglio 2021.*

Una spinta ai temi della sostenibilità che è valso l'obiettivo della carbon neutrality con 10 anni di anticipo rispetto ai tempi previsti dall'Europa, entro il 2050. Come si comunicano sfide così impegnative?

*“Il periodo che stiamo vivendo sarà probabilmente ricordato come uno dei più duri della nostra storia recente. Ma è proprio in questo momento che bisogna comunicare all'esterno e all'interno l'impegno per la transizione ecologica, per l'autonomia energetica, per la dimensione sociale del nostro sviluppo. Perché occorre rafforzare quella consapevolezza e sensibilità che si è sviluppata su questi argomenti nella collettività, nei nostri clienti e nei dipendenti. E perché comunicare le nostre azioni e la sostenibilità che li sorregge costituisce un elemento*

*necessario e positivo nel confronto con gli stakeholder: con i clienti come con i fornitori, in un'ottica di trasparenza e accountability”.*

**Che cosa intendete quando dite che il Gruppo FS è entrato in un “Tempo nuovo”?**

*“Il tempo nuovo, e non solo della mobilità, è iniziato per noi con il Piano industriale 2022-2031, con un programma di investimenti da 190 miliardi e con un nuovo assetto societario in cui c'è posto per oltre 40 mila assunzioni e, soprattutto, rinnovando la centralità delle persone, colleghe, colleghi e stakeholder, tutti protagonisti del cambiamento. I driver strategici saranno innovazione, connettività e digitalizzazione, ma ancor più gli oltre 82 mila dipendenti. Occorre premiare i talenti, sostenere l'inclusività, garantire la sicurezza in ogni ambito lavorativo, favorire il ricambio professionale e identificare e preparare la leadership del futuro. Una comunicazione trasparente e proattiva gioca un ruolo fondamentale”.*



# #Natura

**Rivista di ambiente e territorio  
dell'Arma dei Carabinieri**

Anno XXIV - n. 132 Gennaio-Febbraio 2023

**Direttore editoriale**

Gen. D. MARIO CINQUE

**Condirettore editoriale**

Col. GAETANO VITUCCI

**Direttore responsabile**

Ten. Col. STEFANO CAZORA

**Direzione, redazione e amministrazione**

P.zza San Bernardo, 109 - 00187 Roma

Tel. 06.483780 - 48904039

Telefax 06. 48904053

E-mail: info@rivista-natura.it

Partita IVA 00915671002

C.F. 00598510584

**Pubblicità**



PubliMedia srl

Responsabile: Massimiliano Nizzola

Viale Papiniano, 8 - 20123 Milano

Telefono: 02.5065338 - 02.58000151

e-mail: dipartimento.istituzionale@publi mediasrl.com

**Grafica e impaginazione**

Cippigraphix Srl

**Stampa**

4Graph S.r.l.

Via Acquanauto snc

81030 Cellole (CE)

www.4graph.it

Stampato il 22 dicembre 2022



Unione Stampa  
Periodica Italiana



ENTE EDITORIALE  
PER L'ARMA DEI  
CARABINIERI

Copyright © 2023 «#Natura»

Edito da Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri

Registrazione del Tribunale di Roma n. 586 del 13/12/1999

Iscritto al n. 26876 del R.O.C.



**Seguici  
anche  
online:**



**Foto di copertina**

Mauro Cirigliano

Passo Giau (BL) - Dolomiti italiane

**Abbonamenti Italia Euro 13,00 Intero**

**Euro 10,50 Ridotto** (carabinieri in servizio  
e in congedo, forestali in congedo)

**Estero Euro 31,00**

**Posta Aerea** Europa e Mediterraneo **Euro 50,00**  
Africa, Americhe, Asia e Oceania **Euro 55,00**

**Numeri arretrati Euro 2,50** la copia

**Come abbonarsi**

Versamento su c/c postale n. 274019 intestato a:

Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri,

Piazza San Bernardo, 109 - 00187 Roma.

Bonifico bancario intestato a: Ente Editoriale per l'Arma

dei Carabinieri c/o Banca Nazionale del Lavoro Iban:

IT85U0100503387000000002802.

Carta di credito, collegandosi al sito internet [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)

E-mail: [abbonamenti@rivista-natura.it](mailto:abbonamenti@rivista-natura.it)

**Garanzia e riservatezza per gli abbonati.** L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo all'Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, Piazza San Bernardo, 109 - 00187 Roma. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico dell'Ente verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (D. Lgs. 196/03).

Fotografie e disegni d'acquisto sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura s'intendono involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non si restituiscono. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi.



# L'Arma... ...da leggere



Undici numeri  
di attualità, informazione  
e cultura professionale  
al prezzo di € 23,00  
e di € 18,00 per i carabinieri  
in servizio e in congedo



Sei numeri  
di attualità, informazione  
e cultura ambientale  
al prezzo di € 13,00  
ed € 10,50 per i carabinieri  
in servizio e in congedo  
e i forestali in congedo



Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri

Abbonamenti mediante bonifico bancario  
coordinate (Iban): IT85U0100503387000000002802

Abbonamenti mediante versamento sul C/C postale  
n° 90331000 intestato a:  
Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri - serv. abb.ti

Abbonamenti online sul sito

[www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)





8

**SOSTENIBILITÀ**

Il futuro dell'energia?  
La condivisione



16

**PAESAGGIO**

Una tutela  
che viene da lontano



30

**ANIMALI**

Una nuova legge  
per dire basta

# Sommario



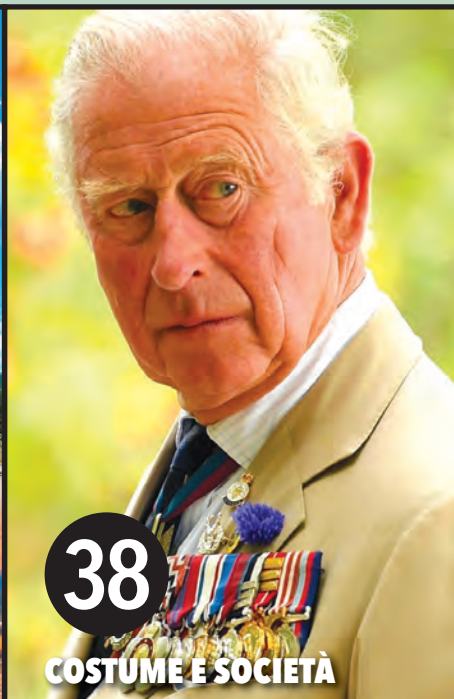
GENNAIO-FEBBRAIO 2023



34

**AMBIENTE**

L'America verde



38

**COSTUME E SOCIETÀ**

Un ecologista sul trono



48

**TRADIZIONI**

La festa  
più pazzo dell'anno

# LA CONDIVISIONE DELL'ENERGIA

La rivoluzione delle comunità energetiche rinnovabili, cosa sono e come funzionano in Italia

di Giacomo Talignani

**L'**Unione fa la forza, ma non solo: quando si parla di energia diventa un'azione indispensabile anche per la salvaguardia del Pianeta. In questo momento storico complesso, dove la crisi climatica e quella energetica corrono parallele, dove l'invasione russa in Ucraina ha sollevato la polvere dal tappeto mostrando tutta la fragilità nella dipendenza dalle fonti fossili come il gas russo, e dove le bollette si fanno sempre più care per gli italiani, una soluzione innovativa a cui puntano l'Europa e l'Italia è quella delle comunità energetiche, in particolare quelle rinnovabili. Quando si parla di comunità energetiche rinnovabili (REC) s'intende un'associazione di cittadini, oppure attività commerciali, piccole imprese o pubbliche amministrazioni che, mettendo in relazione più strutture, decidono di unire le forze per dotarsi di

impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili come solare o eolico. Le più note e attive oggi sono quelle legate al fotovoltaico: case, ma anche condomini o tetti, spazi di diversi proprietari che, uniti in un'unica comunità, raccolgono la potenza del sole e la trasformano in energia pulita condividendola. In questo modo hanno benefici sia la Natura, grazie al fatto che vengono utilizzate energie pulite e non fonti fossili, sia i membri che risparmiano economicamente (anche quattro volte tanto). Una volta diventate associazioni o cooperative, si passa all'individuazione delle aree dove installare i pannelli solari (ma si può ragionare anche in termini di eolico): per esempio sul tetto di un condominio o di più abitazioni messe in rete. Ogni membro della comunità installa uno "smart meter", contatore intelligente che rileva le informazioni su pro-



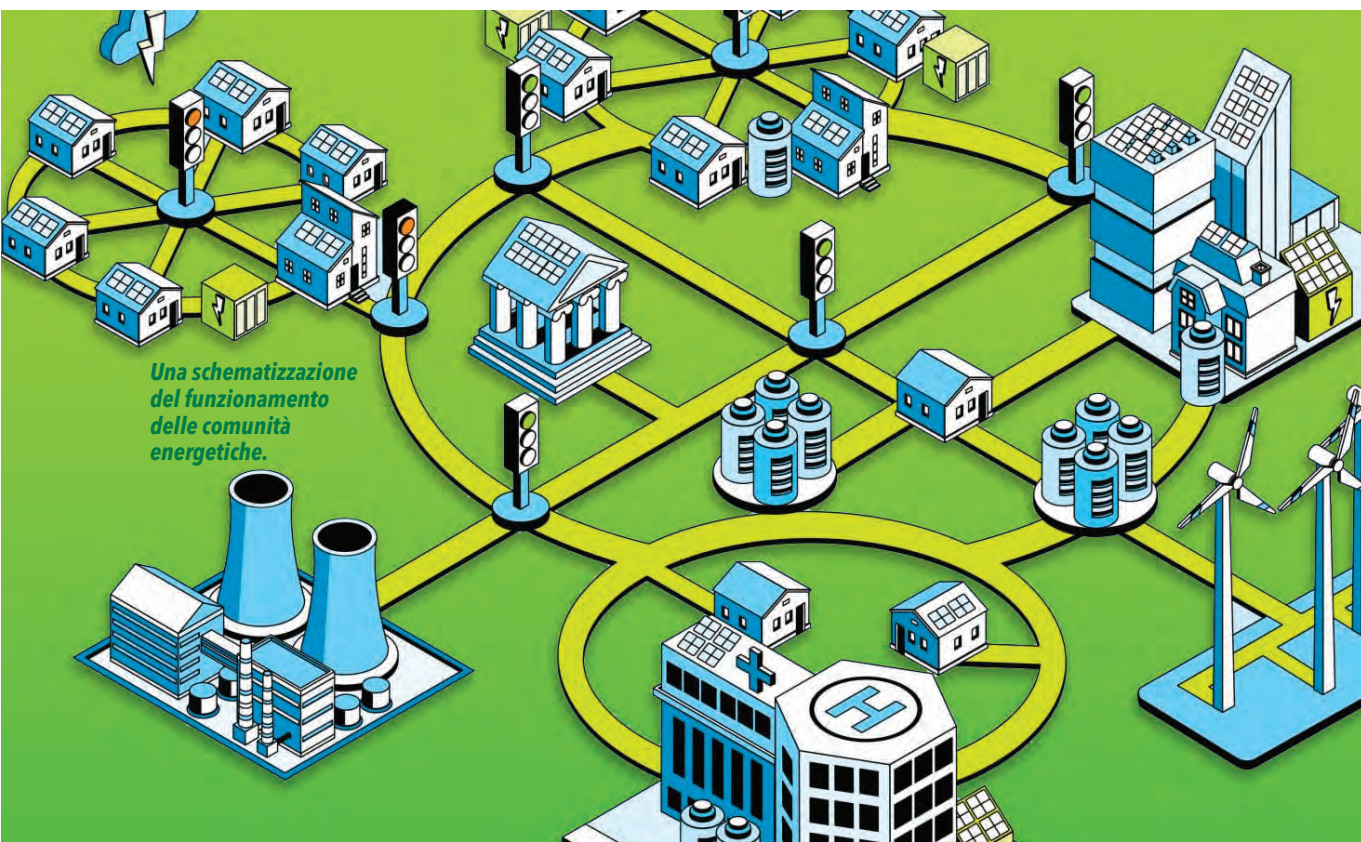


**ENEA stima che nel 2050 saranno 264 milioni i cittadini dell'Unione Europea coinvolti nelle comunità, generando fino al 45% dell'elettricità rinnovabile complessiva del sistema.**

duzione, autoconsumo e cessione di energia. Quando l'impianto è in esercizio ci si rivolge al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) per ottenere ad esempio gli incentivi previsti dalla legge per l'energia condivisa. Se la produzione risulta superiore al consumo delle famiglie, per quella eccedente viene riconosciuto alla comunità un valore economico dell'energia solitamente immagazzinata in sistemi di accumulo (come le batterie al litio) per essere utilizzata nel tempo quando le fonti rinnovabili non funzionano, come di notte se si parla di fotovoltaico. Una volta che tutto è a regime, ogni membro paga comunque la bolletta al proprio fornitore di energia elettrica, ma riceve un importo dalla comunità per la condivisione dei benefici, ottenendo così di fatto una riduzione dei costi.

Se tutto questo prima anche burocraticamente appariva complesso, adesso, grazie alla conversione in legge del Decreto Milleproroghe 162/2019, sempre più italiani e aziende stanno puntando a creare comunità energetiche e guadagnare in benefici ambientali (basti pensare al taglio delle emissioni), sociali ed economici.

Si sono compiuti infatti enormi passi avanti



**Una schematizzazione del funzionamento delle comunità energetiche.**



## NOVITÀ PER LA DIFESA

L'articolo 20, comma 2, del decreto legge 17/22 prevede che il Ministero della Difesa e i terzi concessionari dei beni del demanio militare possano costituire comunità energetiche rinnovabili nazionali, anche con altre pubbliche amministrazioni centrali e locali. Sono compresi anche impianti superiori a 1 Megawatt (MW), con facoltà di accedere ai regimi di sostegno del decreto 199/21, pure per la quota di energia condivisa da impianti e utenze di consumo non connesse sotto la stessa cabina primaria, previo pagamento degli oneri di rete riconosciuti per l'illuminazione pubblica. **Piero Saulli**

rispetto agli anni Settanta quando alcune cooperative di cittadini, inizialmente in Danimarca, ma anche Germania o Belgio, hanno iniziato a puntare sulle rinnovabili condividendo quanto il vento e il sole offrivano. Anche da noi, per esempio fra i primi il comune di Funes in Alto Adige, si è iniziato promuovendo la partecipazione dei cittadini in cooperative per lo sviluppo sostenibile.

### IN ITALIA

Oggi in Italia sono circa 20 le comunità energetiche già attive, anche se ancora

manca una mappa chiara - tanto auspicata per il 2023 - che possa aiutare i cittadini a capire in base all'indirizzo dell'abitazione se e dove si potrà costituire una REC. Attualmente l'Autorità Regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA) sta sviluppando la futura mappa. A livello di cifre, per ora ci sono dei limiti da rispettare: 200 kilowatt è quello di potenza massima per l'impianto secondo la normativa di legge. Inoltre il GSE riconosce 179 euro come incentivo a megawattora per l'elettricità autoconsumata. Una cifra che permette il ritorno degli investimenti iniziali in pochi anni. In generale diverse stime concordano che, una volta a regime, le comunità energetiche possano portare a concreti vantaggi in termini di risparmio, fra il 30 e il 45% a seconda dei casi.

Se le venti attuali comunità energetiche italiane (da Magliano Alpi a Bologna, da



Gubbio a Melpignano o Biccari) appaiono poche, secondo uno studio del Politecnico di Milano è solo una questione di tempo, tra nuove norme e incentivi, prima di assistere al boom: i ricercatori indicano infatti che entro il 2025 le energy community italiane saranno circa 40mila e coinvolgeranno più o meno 1,2 milioni di famiglie, 200mila uffici e 10mila piccole e medie imprese.

Non solo, secondo l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), che partecipa a un progetto da 2,5 milioni di euro lanciato dall'Unione Europea, l'Italia tra sole e vento ha un potenziale talmente alto di sviluppo di questa nuova forma di associazione energetica volontaria, che potrebbe arrivare a circa 130mila comunità.

Per riuscirci, per trasformare lo Stivale in un insieme di diverse comunità che funzionino, serve però "identificare barriere,

opportunità, misure e soluzioni tecnologiche specifiche per ogni contesto geografico ed è necessario facilitare lo scambio di esperienze e il trasferimento di buone pratiche verso contesti territoriali meno avanzati" spiegano dall'Agenzia, che prevede di presentare appunto alcuni "buoni esempi" come metodo per aumentare l'interesse. Numeri, quelli sulle REC, che tracciano bene una rivoluzione basata sull'energia pulita ormai ipotizzata in tutta Europa: sempre secondo ENEA nel 2050 saranno 264 milioni i cittadini dell'Unione Europea coinvolti nelle comunità, generando fino al 45% dell'elettricità rinnovabile complessiva del sistema, contribuendo così in maniera attiva al raggiungimento della neutralità climatica. Per aiutare il Pianeta minacciato dalla crisi del clima e al tempo stesso ottenere dei vantaggi economici, passeremo dunque sempre più spesso da essere semplici consumatori di energia a produttori, scambiandoci oltretutto quella in eccesso. Lo stesso concetto cruciale necessario per salvare il Pianeta: diventare attivi nelle buone pratiche per aiutare l'ambiente e noi stessi. #

*L'Università di Cambridge ha stimato che l'estrazione di un solo Bitcoin richiede 132,48 Terawattora di energia all'anno, più dell'intero consumo della Norvegia nel 2020 (123 TWh).*

# L'IMPATTO DEI **BITCOIN** SULL'AMBIENTE

**Generare moneta virtuale richiede un forte consumo energetico**

di **Flavia Carloreccio**

**L**a moneta virtuale, o criptovaluta, incarna il futuro immaginato dai libri di fantascienza. Il denaro classico negli anni si è smaterializzato, seppur esista un correlativo fisico della moneta che nominiamo, come euro, sterlina o dollaro. Le criptovalute non hanno questo correlativo, ma uno status a sé: non sono una merce, una moneta e

nemmeno un titolo finanziario. Bitcoin è la moneta virtuale più famosa. È stata creata nel 2008 o 2009 dal prestanome Satoshi Nakamoto, e oggi vale quasi 18mila euro. Da allora ha fatto molta strada: tutto il comparto ha raggiunto nei primi sei mesi del 2022 un valore di circa 1 trilione di dollari.

## **LO STUDIO**

Da qualche anno le criptovalute hanno conquistato l'interesse del grande pubblico, attratto dalle possibilità di investimento apparentemente semplici. Ma se ne parla anche per questioni ambientali.

Già, perché il funzionamento della maggior parte di queste monete richiede un enorme consumo di energia. Per esempio, una singola transazione di Bitcoin brucia 700 KWh di energia, il consumo annuo di un cittadino del Marocco. Un recente studio di *Scientific Reports* afferma che l'impatto ambientale del settore è più o meno equivalente a quello dell'industria della carne, in rapporto al suo valore totale sul mercato.

### COME FUNZIONANO

Occorre fare un passo indietro e capire come funzionano le transazioni virtuali. A differenza delle valute nazionali, regolate dalle banche centrali, le attività virtuali sono convalidate dagli utenti. Il sistema finora più utilizzato è quello della *blockchain*, un elenco di "blocchi" di informazioni in continua crescita. Per rendere le transazioni sicure e garantire all'utenza la protezione dei dati, la verifica di ogni *blockchain* è lunga, difficile e dispendiosa in termini di energia. Immaginiamo quindi di voler trasferire una frazione di Bitcoin a qualcuno. Per eseguire l'operazione occorre la convalida della transazione, un'operazione a disposizione di tutti gli utenti di quella valuta. Chi risolve per primo il difficile rompicapo viene pagato con una quantità di moneta virtuale. E qui emerge il problema ambientale.

### I MINERS

Non è un caso che l'operazione di convalida si chiami *mining*, estrazione. È un processo che richiede molto tempo ed energia, fornita in questo caso da macchinari potentissimi – vere e proprie aziende – che cercano di risolvere il puzzle. Il primo problema è che alcune criptovalute, come Bitcoin, non sono infinite, tanto da conferire una certa urgenza alle attività di estrazione, quasi una corsa all'oro. Si stima che l'ultimo Bitcoin verrà estratto nel 2140. Secondo problema: i pagamenti ai *miners* vengono dimezzati ogni circa quattro anni. Il risultato è prevedibile. Un gran numero di *miners* si affanna per vincere la gara, consapevole che il suo tempo è limitato. L'energia impiegata è moltissima. L'Università di Cambridge ha stimato che l'estrazione di un solo Bitcoin richiede 132,48 Terawattora di energia all'anno, più dell'intero consumo energetico della Norvegia nel 2020 (123 TWh). Solo nel 2020 gli Stati Uniti, che da un paio d'anni detengono il primato del *mining* dopo che la Cina ha vietato tale pratica nel 2021, hanno generato oltre 18mila tonnellate di diossido di carbonio per la pratica di estrazione.

### COME L'INDUSTRIA DELLA CARNE

Il già citato dossier di *Scientific Reports* è stato pubblicato a fine settembre 2022 e ha calcolato l'impronta sul clima di vari beni, in





**La convalida delle transazioni su criptovalute si chiama mining, estrazione. È un processo che richiede molto tempo ed energia, fornita in questo caso da macchinari potentissimi.**

termini di percentuale sul loro valore di mercato, nel quinquennio 2016-2021. Secondo i calcoli, per ogni dollaro di valore di Bitcoin, l'impatto climatico ammonta a 0,35 dollari. Facendo un paragone con l'industria della carne, si scopre che l'impatto ambientale in rapporto al valore di mercato è pressoché identico. L'anno nero è stato il 2020, quando il danno è stato dell'82% sul valore totale. Il superamento del 100% avviene in media ogni venti giorni, poi il valore si abbassa di nuovo. Ma la media totale rimane comunque altissima. Lo studio osserva che "I danni climatici delle criptovalute sono aumentati anziché diminuire con la maturazione dell'industria".

### DOVE SI SCAVA

Molti Paesi hanno limitato l'estrazione di Bitcoin perché troppo costosa in termini di energia. La maggior parte di queste attività oggi avviene negli Stati Uniti, dove molte aziende specializzate nel *mining* stanno facendo tornare in vita vecchie fabbriche di carbone altrimenti in dismissione. Un'altra zona calda è l'Asia centrale. In Kazakistan per esempio, secondo l'Università di Cambridge, avviene il 22% dell'attività di *mining*. Molti si sono trasferiti qui dalla Cina dopo che il Paese ha vietato la pratica nel 2021. In Kazakistan l'energia ha ancora un basso costo, ma viene prodotta per il 70% dal carbone con impianti poco efficienti. Lo spreco è massimo e il danno ambientale anche.

### IN DIFESA

Alcuni difendono l'attività di estrazione sostenendo che molti settori dell'attività umana consumano altrettanta, se non più, energia: il commercio, i trasporti, l'industria della carne, etc.. Come mai il dito è puntato solo contro le criptovalute, quando si tratta di un'industria inquinante come un'altra? La risposta è contenuta nella domanda. Tutte le attività inquinanti devono essere riviste in un'ottica di sostenibilità ambientale, non è una gara, e infatti la moneta virtuale non è l'unica nel mirino. Al di là delle code di paglia, c'è chi si sta dando da fare per migliorare il settore.

### LE INIZIATIVE

Lo scorso settembre Ethereum, la criptovaluta più famosa dopo Bitcoin, ha deciso di cambiare le regole del suo gioco trasformando il sistema blockchain in un sistema chiamato "*proof-of-stake*", che permette di risparmiare il 99% dell'energia impiegata. Questa tecnologia sostituisce i validatori ai *miners*. Non ci sono puzzle: bisogna depositare un'alta cauzione in denaro e procedere alla convalida dell'operazione. Chi truffa perde i soldi depositati. Il meccanismo è semplice, ma occorre vedere se sarà altrettanto affidabile. Esistono poi i *Crypto Climate Accords* che si ispirano ai più celebri accordi di Parigi sul clima. Circa 250 soggetti tra singoli investitori e aziende si impegnano a ridurre la propria impronta ecologica a zero entro il 2030, e a decarbonizzare l'intera industria crypto entro il 2040. Tuttavia, secondo alcuni esperti, il "modello Bitcoin" continuerà ad essere vincente perché si è rivelato finora il più sicuro. #

# LA TECNOLOGIA NASCE QUI.



MARCO, AERONAUTICAL FITTER;  
ELISABETTA, FLIGHT TEST ENGINEER;  
GIUSEPPE, EXPERIMENTAL TEST PILOT.  
CASCINA COSTA

## Leonardo, sviluppo sostenibile.

Dal 1948 Leonardo è la spina dorsale dell'industria italiana. Grazie a investimenti costanti nel tempo coltiva competenze di alto livello e consolida un tessuto rivolto all'innovazione, in Italia e nel mondo. Con oltre 50.000 persone in 106 siti, con 11.000 imprese, 90 università e centri di ricerca coinvolti, afferma le proprie tecnologie nei mercati più competitivi. Oggi è pronta a compiere un nuovo salto evolutivo, sfruttando tutte le potenzialità del digitale per il miglioramento delle proprie soluzioni e per cogliere nuove sfide. La più importante: la competitività e la sostenibilità dello sviluppo del tessuto industriale nel lungo periodo.



[leonardo.com](https://leonardo.com)

 **LEONARDO**  
ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION

# UNA TUTELA CHE VIENE DAL LONTANO

La "Legge Croce" del 1922  
che salvò le bellezze del nostro Paese continua a essere  
un riferimento anche per la comunità internazionale

di Lorenzo Casini\*

**H**a da poco compiuto cento anni la Legge 11 giugno 1922, n. 778, "Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", portata in Parlamento dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Benedetto Croce.

Perché questa legge, nota come Legge Croce, è così importante ancora oggi? Qual è il suo lascito e cosa continua a insegnarci? Innanzitutto, questa legge ha codificato in sede legislativa le cosiddette "bellezze naturali" e "bellezze panoramiche", con una terminologia – che include anche la "dichiarazione di notevole interesse pubblico" – impiegata ancora oggi non solo in Italia, ma anche in altri Paesi e in sede internazionale.

La Legge Croce, poi, ha indicato, tra le ipotesi di tutela, anche l'interesse cosiddetto "relazionale": una cosa assume interesse per un fatto o un avvenimento accaduto in



*Il filosofo Benedetto Croce fu Ministro della Pubblica Istruzione dal 1920 al 1921.*





relazione alla storia civile o letteraria, come, per esempio, nel caso dello scoglio di Quarto da cui salparono i Mille o dei cipressi davanti a San Guido di Giosuè Carducci. Inoltre, la Legge Croce ha regolato in modo molto puntuale la tutela indiretta, ampliando quanto era stato previsto dalla legge n. 688 del 1912. È infatti data all'autorità la possibilità di prescrivere, citiamo testualmente: "le distanze, le misure e le altre norme necessarie, affinché le nuove opere non danneggiano lo aspetto e lo stato di pieno godimento delle cose e delle bellezze panoramiche". La Legge Croce ha anche previsto l'obbligo di iscrivere il vincolo "nei registri catastali" e di trascriverlo "nei registri delle conservatorie delle ipoteche", con "efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo". È una misura di pubblicità e di certezza, adottata per le bellezze naturali nel 1922 e poi estesa anche alle cose di interesse storico e artistico.

Infine, la legge del 1922 ha ripreso dalla Francia il divieto di affissione, con efficacia anche retroattiva, così da impedire che cartelli o altri mezzi di pubblicità possano





*I cipressi della poesia  
"Davanti San Guido" di  
Giosuè Carducci.*

danneggiare "l'aspetto e lo stato di pieno godimento delle cose e delle bellezze panoramiche".

### **I CAPISALDI DELLA NORMA**

Oltre a questi motivi, la Legge Croce è importante per ulteriori quattro ragioni di sistema.

La prima è aver recuperato un ritardo dell'Italia nella disciplina delle bellezze naturali, rispetto alla tutela delle cose di interesse storico artistico. La legge del 1909 sulla tutela delle cose d'arte nulla stabilì su questo, nonostante la questione fosse stata posta durante l'iter di approvazione; così, nel 1912, la disciplina del 1909 fu estesa a parchi, ville e giardini, ma ciò non era sufficiente. Il ritardo dell'Italia in questo settore era anche rispetto alla legislazione di altri Paesi, come Baviera, Francia e Svizzera, le cui misure sono tutte menzionate nella relazione di Croce in Senato.

La seconda ragione, forse ancor più importante, è l'aver messo le "cose" al centro del sistema di tutela: si parla di un vincolo dove non rileva chi sia il proprietario, se persona fisica o persona giuridica, una distinzione questa che era invece ed è tuttora presente nel regime delle cose di interesse storico-artistico. La dichiarazione di notevole interesse pubblico prevista per le bellezze naturali, perciò, è adottata per qualsiasi proprietario, possessore o detentore, non importa che

sia pubblico o privato, persona fisica o persona giuridica.

La terza ragione è che la legge Croce ha avuto grande influenza anche sul diritto internazionale del patrimonio culturale, come emerge nella Convenzione Unesco del 1972 sulla tutela del patrimonio mondiale e nelle relative *Operational guidelines* di attuazione della stessa Convenzione. L'impianto di que-



sta disciplina ricalca quello della legge n. 778 del 1922: vi è una dichiarazione di notevole interesse pubblico, rappresentata da una dichiarazione di *oustanding* – notevole appunto – *universal value*, dove il richiamo al concetto di universale è necessario perché si tratta di Patrimonio dell'Umanità. Inoltre, in sede Unesco è ripreso il concetto di "bellezza naturale" (*natural beauty*), sia quando si definiscono i siti naturali, sia nei criteri da usare per identificare un sito o per valutarne lo stato di pericolo.

La quarta ragione è il ruolo che la Legge Croce ha avuto, in ambito nazionale, anche dopo la sua abrogazione. Essa ha identificato il primo nucleo di bellezze naturali, poi beni paesaggistici, le cui categorie sono state affinate con la legge n. 1497 del 1939 e arricchite con la Legge Galasso del 1985. Soprattutto, la Legge Croce, seppur non più in vigore, è stata richiamata nella giurisprudenza della Corte Costituzionale. Con la sentenza n. 309 del 2011, la Corte, per meglio chiarire che solo lo Stato può stabilire la linea di distinzione tra ciò che è una nuova costruzione e ciò che non lo è, ha

fatto riferimento al paesaggio come forma del territorio, citando espressamente la relazione con la Legge Croce: la forma della Nazione – il paesaggio – è una e, quindi, solo lo Stato può intervenire in sede legislativa sulla sua tutela.

### IL LASCITO DELLA LEGGE CROCE

Un primo insegnamento è la sensibilità verso la comparazione con quel che succede nel mondo. Nella relazione di Croce al Senato, vi sono numerosi dettagli sulla legislazione degli altri Stati che di rado oggi si trovano nei documenti accompagnatori degli atti normativi: sono citate norme di Stati pre-unitari, Francia, Austria, Baviera, Prussia, Svizzera e granducato di Hess.

Un secondo insegnamento è aver introdotto una pluralità di criteri per riconoscere le bellezze naturali e aver collegato la loro tutela e quella delle cose di interesse storico e artistico, come Giuseppe Galasso osserverà negli anni Novanta del XX secolo. Ciò non si riferisce solo all'aver declinato l'interesse relazionale sulla storia civile e letteraria, ma anche alle misure di tutela indiretta e all'attenzione verso il contesto. Per certi versi, l'attrazione dei beni paesaggistici nel patrimonio culturale realizzata nel 2004 con il Codice, seppur accelerata dall'esigenza di attuare il nuovo articolo 117 della Costituzione a favore dello Stato, trova il suo fondamento concettuale proprio nella Legge Croce.

Un terzo insegnamento, forse il più importante, è la necessità, che la Legge Croce per prima ha affermato, di proteggere le bellezze naturali e tutelare il paesaggio. Tuttavia, le dinamiche determinate anche dal PNRR impongono oggi di riconsiderare i fondamenti del diritto del patrimonio culturale, anche al fine di trovare un giusto contemperamento tra diversi interessi costituzionalmente protetti. Al riguardo, è bene non commettere ingenui o frettolosi ritorni al passato verso forme di tutela "puntiforme", senza tener conto della storia del diritto del paesaggio in Italia e nel mondo. #

\*Professore ordinario di diritto amministrativo nella Scuola IMT Altissimi di Lucca



Genova - lo scoglio di Quarto da cui salparono i Mille.

# RISCOVERIRE LA MONTAGNA

**Tutela e promozione le parole chiave. Per fruire delle bellezze dell'alta quota e avere servizi sociali adeguati e sostenibili, occorre un nuovo approccio, più consapevole e senza speculazioni**

di Franco Iseppi\*

**È** opinione comune che l'Italia, grazie alla sua conformazione di lunga penisola, sia un Paese di mare: niente è più sbagliato. L'Italia è soprattutto un Paese di montagne: basti pensare all'articolata catena montuosa delle Alpi e alla lunga dorsale appenninica. Realtà imprescindibile del paesaggio italiano, con tutte le sue valenze e contraddizioni, la montagna è però comunemente considerata luogo negletto e povero, ad eccezione delle isole felici del circo sciistico, di quello che i francesi chiamano *domaine skiable*. Questo poteva essere vero qualche decennio fa,

soprattutto nel secondo dopoguerra quando le fabbriche di pianura hanno chiamato dalle valli tante braccia e menti con il risultato di accelerare uno spopolamento iniziato già ai primi del Novecento. Fino al 2019 le destinazioni montane, con quasi 56 milioni di presenze tra turisti italiani e stranieri, rappresentavano il 13% dei flussi complessivi, un dato che si è mantenuto tutto sommato stabile nel tempo. Tradizio-

**Il cicloturismo rappresenta un'opportunità concreta di rigenerare la propria offerta turistica per molte destinazioni di montagna.**

nalmente, le mete più frequentate sono sempre state quelle dolomitiche, nonché quelle delle Alpi lombarde, piemontesi e valdostane.

La montagna oggi, però, sta riconquistando ulteriore terreno, complice la pandemia: infatti nelle estati del 2020 e del 2021, vista la necessità di fare le vacanze con distanziamento, le località montane sono riuscite a togliere una fetta dei turisti abituali che normalmente si accalcavano sulle spiagge italiane e nelle città d'arte. Le rilevazioni condotte sulla community Touring da parte del nostro Centro Studi confermano che, in estate, la montagna ha registrato un importante incremento di preferenze: se nel 2019 infatti l'aveva scelta il 15% della nostra community, nel 2020 il tasso è arrivato al 26%, per poi attestarsi al 23% nel 2021 e al 18% nell'ultima stagione. Dato in calo, ma comunque abbondantemente al di sopra del periodo pre-pandemia.

Fenomeno passeggero? Fino ad un certo punto, perché questa necessità di trascorrere una vacanza all'aria aperta, nei grandi spazi, ha permesso a molti di conoscere e apprezzare un modo nuovo di viaggiare. È particolarmente significativo che i turisti dimostrino, in particolar modo in questi ultimi anni, un interesse crescente a praticare attività *open air*, non solo durante vacanze all'insegna del trekking o del cicloturismo, ma anche in quelle più tradizionali al mare (lo conferma l'81% della nostra community):

tale aspetto è molto probabilmente legato al lungo periodo che ci ha costretto a restare chiusi in casa. Natura (quasi) incontaminata, aria (quasi) pura, tradizioni da riscoprire, cibo a km 0 e possibilità di fare attività fisica in sicurezza su sentieri segnalati, sono diventati i punti forti della montagna degli anni Duemilaventi. Tanto che, non solo i turisti per le vacanze, ma anche molti cittadini, hanno abbandonato le comodità dell'urbanizzazione per diventare residenti a una quota più alta, diventando per i sociologi "i nuovi montanari". Fenomeno di nicchia oggi, che però potrebbe diventare più rilevante in futuro.

### L'IMPORTANZA DEI "CAMMINI"

Per esempio i cosiddetti Cammini hanno dato fiato anche alla montagna minore, quella meno nota, ma degna di essere comunque conosciuta e vissuta. Negli ultimi anni quello di Santiago o la Via Francigena, tanto per citare i maggiori, hanno fatto scuola. Ogni regione del nostro Paese oggi ha più Cammini, e tutti in montagna: oltre a costituire uno strumento prezioso per valorizzare i territori interni, essi rappresentano anche un volano importante per attivare delle microeconomie locali "misurabili". A titolo esemplificativo, nel 2021 i diversi soggetti locali che si occupano della gestione della Via degli Dei, che collega Bologna a Firenze attraversando oltre cento chilometri di Appennino, hanno registrato 18mila turisti e un fatturato complessivo di 3,7 milioni di euro per il solo settore della ricettività, che sale a 6,8 milioni considerando anche le altre attività economiche (ad esclusione dei due poli metropolitani di partenza e arrivo). Negli ultimi cinque anni, inoltre, lo sviluppo della Via ha permesso l'apertura di 44 nuove strutture ricettive, favorendo un'imprenditoria giovanile che è un antidoto fondamentale per contrastare lo spopolamento di questi luoghi. La necessità di fare attività fisica nella Natura ha portato al boom di questa pratica: il Sentiero Italia, ad esempio, è il trekking più lungo del mondo, gestito dal Club Alpino Italiano e forse il più affascinante del nostro Paese per le numerosissime realtà





**Il 2022 ha fatto registrare un boom di pellegrini verso Santiago di Compostela, a conferma della rivalutazione dei Cammini.**

naturali, sociali e paesaggistiche attraversate, dalla Valle d'Aosta alle Madonie, al Gennargentu. Fare manutenzione su questi cammini però non è cosa da poco: occorre pulire i sentieri, posare segnaletica evidente, fare comunicazione e promuoverli garantendo la sicurezza del percorso. La Via del Viandante sul Lago di Como è stata per esempio certificata dal Touring e altre lo saranno: chi la percorre non avrà sorprese.

Camminare in montagna fa bene, soprattutto nei boschi. Un recente studio del CNR (*Terapia Forestale*, 2022) e del Club Alpino Italiano ha evidenziato come i cosiddetti composti organici volatili, se inalati nel corso di una passeggiata nei boschi, da compiere una o due volte al mese, possono diminuire i livelli di ansia e migliorare il tono dell'umore, con un'azione di tipo antidepressivo, sia in soggetti sani, sia in pazienti con varie malattie come l'alcolismo, le patologie respiratorie croniche e quelle cardiovascolari.

### LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

Ciò che è successo in Marmolada il 3 luglio 2022, però, fa aprire un nuovo capitolo. La montagna non è mai sicura al cento per cento, ma in tempi di cambiamento del clima tutto si estremizza. Il distacco del seracco di ghiaccio era inimmaginabile in altri tempi. Oggi non è più così. Un certo tipo di montagna diventa imprevedibile e bene hanno fatto per il Monte Bianco i francesi,

e i valdostani per il Cervino, a chiuderne l'accesso la scorsa estate. Questo non vuol dire abbandonare il turismo montano, ma sicuramente occorre un nuovo approccio, più consapevole e in sicurezza. Non grideremo allo scandalo e alla privazione della libertà di muoversi, ma dovremo accettare nuove limitazioni per il bene di tutti.

Qualche anno fa chi avrebbe per esempio immaginato di trovare la montagna assetata e senz'acqua? Eppure in quest'ultimo anno anche questo è successo. A tal punto che in piena estate alcuni rifugi hanno dovuto chiudere per mancanza d'acqua. Complice la siccità, la mancanza prolungata di precipitazioni e soprattutto la fusione dei ghiacciai hanno determinato una situazione precaria in molti luoghi.

Per il turismo invernale le premesse sono le stesse: il cambio del clima, la mancanza di neve e da ultimo anche le enormi spese energetiche per l'innevamento artificiale delle piste da sci. Una recente ricerca di Assoutenti conferma che per la stagione invernale 2022/2023 si avrà un incremento medio del costo della settimana bianca compreso tra il 15% e il 18% con il rischio conseguente che possa entrare in crisi, per calo della domanda, un comparto che negli ultimi anni è stato particolarmente penalizzato. Ha senso quindi progettare e finanziare nuove aree sciistiche di questi tempi? Siamo molto perplessi. Perché sottrarre risorse importanti ad altri campi per un'attività che sta lentamente calando? Le Olimpiadi invernali del 2026, che sulla carta avrebbero dovuto essere le più sostenibili di sempre, rischiano di confermarsi come l'ennesima occasione per aggredire e sconvolgere l'ambiente con nuove piste e nuovi impianti.

Occorre prendere coscienza che la montagna, oggi più che mai, vada difesa e tutelata con giudizio: non deve diventare un grande parco giochi, ma soprattutto essere un luogo in cui poter abitare con servizi sociali adeguati, collegamenti e lavoro, che si possa frequentare in sicurezza e in modo sostenibile. #

\* Presidente Touring Club Italiano



Il Bivacco Fanton, Forcella Marmarole, Dolomiti

# INSIEME, COSTRUIAMO GLI EDIFICI DI DOMANI

Dal 1908 aiutiamo a costruire con il futuro in mente, traendo ispirazione dalla natura e progettando soluzioni per un'edilizia sostenibile e all'avanguardia. La nostra visione per il 2030, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, mette al centro le persone, l'economia circolare e la sostenibilità a lungo termine delle nostre operazioni. Perché solo così possiamo costruire un futuro migliore per le generazioni future.

Scopri di più su [www.soprema.it](http://www.soprema.it)

Seguici su





# NEL SEGNO DELL'AMBIENTE

*Luogo reale e insieme luogo dell'immaginario collettivo, il bosco, in tutti i suoi significati e le sue simbologie, accompagna da millenni la storia dell'Uomo e spesso ne determina scelte importanti.*

L'edizione del Calendario Storico 2023 è un "viaggio pop" tra i simboli dell'Arma dei Carabinieri rivisitati in una sintesi visiva d'effetto. Dodici storie e sedici immagini iconiche che raccontano l'impegno dell'Arma a difesa del patrimonio naturale, a tutela della qualità della vita e degli ecosistemi

di Annalisa Maiorano

**U**n mantello che si trasforma in un'aquila, la daga che muta in un fiume infinito, la frangia delle spalline che diventa posidonia oceanica o bottoni che "nuotano" nel blu. Come per magia nella nuova edizione del Calendario Storico i segni più caratteristici dell'uniforme dei Carabinieri si trasformano in elementi legati alla Natura, rinnovando totalmente la pubblicazione nel linguaggio visivo e rendendolo ancora più "Pop".

Il calendario storico, un oggetto raro e apprezzato da tutti, vede la luce nel 1928 e, con le sue tavole, ha accompagnato le vicende dei Carabinieri e la Storia d'Italia. L'interesse dei cittadini verso la pubblicazione, giunta a una tiratura di quasi 1.200.000 copie, di cui oltre 16.000 in dieci altre lingue



(inglese, francese, spagnolo, tedesco, portoghese, giapponese, cinese, arabo, nonché in lingua sarda e friulana), sottolinea l'affetto e la vicinanza di cui gode la Benemerita.

## LA PRESENTAZIONE

A condurre la kermesse di presentazione, nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, il bravissimo ed emozionante Amadeus.

Il progetto creativo, firmato quest'anno dall'agenzia Armando Testa, racconta in dodici tavole artistiche l'attività dei Carabinieri a difesa dell'Ambiente e del territorio italiano, come pure nelle storie appassionanti di Mario Tozzi, giornalista, geologo e divulgatore scientifico. La matrice artistica del Calendario storico ha saputo modularsi ed essere sempre al passo con i tempi. Negli ultimi anni per la sua creazione raffinata ed elegante sono stati coinvolti tre fra i più importanti autori della transavanguardia italiana come Mimmo Paladino, Francesco Clemente e Sandro Chia. Per il 2023 l'Arma ha scelto l'agenzia Armando Testa, protagonista indiscussa del panorama pubblicitario, per cambiare e rinnovare ancora una volta la sua immagine comunicativa. Ciascuna delle tavole artistiche parte da un elemento appartenente all'universo visivo dei Carabinieri, rivisitato e interpretato in chiave iconica. Il

risultato è davvero straordinario e travolgente. Un'opera che colpisce anima e cuore grazie alla sua semplicità, fatta di un linguaggio simbolico e fantasioso, ma sempre con uno sguardo attento alla realtà. L'ambiente, infatti, è in cima all'agenda del Pianeta e l'Arma dei Carabinieri è la prima forza di Polizia Ambientale in Europa che tutela la qualità degli ecosistemi e del Paese per un futuro migliore.


## I PROTAGONISTI DEL PROGETTO

“È stato un privilegio e un'emozione lavorare al Calendario dell'Arma dei Carabinieri, – ha detto Michele Mariani, Direttore Creativo Esecutivo di Armando Testa – abbiamo usato tutti i segni della divisa dei Carabinieri, che sono ricchissimi, e lavorato per sottrazione. Sappiamo qual è l'impatto emotivo di questi simboli su ognuno di noi, perché depositati nella memoria collettiva. Noi li abbiamo resi protagonisti e, grazie a una sintesi viva, sono loro a raccontare la storia”.

“È stata una bellissima esperienza interpretare le centinaia di racconti provenienti dal territorio da parte dei Carabinieri e tradurli in modo universale – ha sottolineato Mario Tozzi. Tenere insieme queste storie che hanno tutte una comune radice ambientale è stato incredibile. Pensare globale e agire locale, questo il *leitmotiv*. Il tentativo è quello di



*Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C. A. Teo Luzi, durante la presentazione del Calendario Storico.*



*Nell'edizione 2023 del Calendario Storico i segni più caratteristici dell'uniforme dei Carabinieri si trasformano in elementi legati alla Natura.*

rendere queste storie patrimonio di tutti". Parliamo di sedici immagini iconiche con una firma storica del design grafico italiano, Marco Testa, Presidente e Amministratore Delegato Armando Testa. "Per noi è stato davvero molto affascinante e una sfida lavorare al Calendario dell'Arma dei Carabinieri. Si è trattato di sintetizzare delle immagini così amate – ha detto Marco Testa - e trovare un nuovo contenuto artistico in grado di renderle ancora più affascinanti o ancora più divertenti, pur facendo un discorso estremamente popolare, facile e comprensibile a quel milione di persone che avranno in mano questo bellissimo calendario".

Ogni mese vengono affrontate tematiche legate all'Ambiente e alla salute dell'Uomo. La lotta al bracconaggio, il contrasto al

traffico di rifiuti, la tutela degli habitat ecologici, la difesa degli animali domestici, selvatici e in via d'estinzione, l'inquinamento dei fiumi e dei laghi, gli incendi boschivi, la tutela dei prodotti Made in Italy fino all'abbandono degli animali. L'attività quotidiana dei Carabinieri mira alla difesa dei cittadini, del Pianeta e della prosperità. Il suo impegno non si ferma alla repressione dei reati e delle illegalità, ma tende al dialogo continuo con le nuove generazioni, anche nell'ottica della prevenzione delle azioni criminali. Un'attenzione per chi verrà dopo di noi, che ha trovato posto anche nel testo del nuovo articolo 9 della Costituzione, dedicato alla tutela dell'Ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, iscrivendola così tra i principi fondamentali che devono regolare la nostra convivenza e la via della sostenibilità





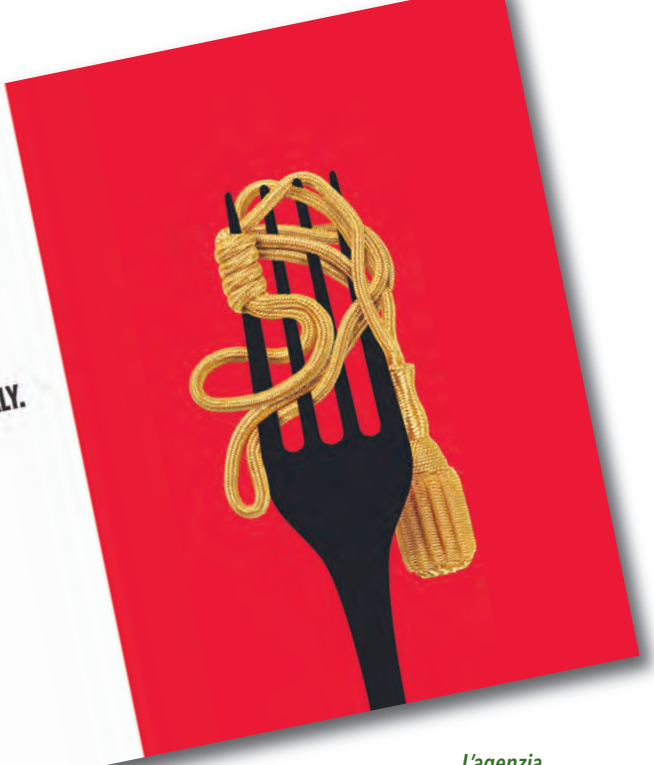
**OTTOBRE TUTELA DEL MADE IN ITALY.**

Il Comandante Carabinieri per la Tutela Agroalimentare a tutela della nostra identità culturale, in collaborazione con il "Gruppo 200" di cui sono stati costituiti i Comitati di Tutela, ha organizzato un calendario di tutela agroalimentare con il tema "TUTELA DEL MADE IN ITALY".

Il calendario di tutela agroalimentare è un progetto editoriale di ampio respiro che si è sviluppato in un formato digitale e cartaceo, con il tema "TUTELA DEL MADE IN ITALY".

Il calendario di tutela agroalimentare è un progetto editoriale di ampio respiro che si è sviluppato in un formato digitale e cartaceo, con il tema "TUTELA DEL MADE IN ITALY".

Il calendario di tutela agroalimentare è un progetto editoriale di ampio respiro che si è sviluppato in un formato digitale e cartaceo, con il tema "TUTELA DEL MADE IN ITALY".



**L'agenzia Armando Testa, protagonista indiscussa del panorama pubblicitario, ha curato l'edizione 2023 del Calendario, nel segno del rinnovamento, con un linguaggio simbolico e fantasioso.**

nell'interesse delle future generazioni. I Carabinieri sono i custodi dell'articolo 9, dell'ambiente e del nostro futuro.

"L'Arma appartiene alla comunità ed è comunità stessa – così Alberto Fiz, giornalista, direttore del Museo Marca di Catanzaro e critico d'arte - se negli ultimi tre anni i calendari realizzati dagli artisti della transavanguardia erano legati alle figure, quest'anno siamo legati ai simboli e all'immagine che ci conduce a nuovi livelli di significato. Simboli che sono codificati in modo forte e impattante dall'occhio. Le figure prendono posizione a difesa dell'Ambiente".

"Il Calendario – ha affermato il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi - coniuga da sempre la tradizione con la modernità. La pubblicazione deve il suo successo proprio

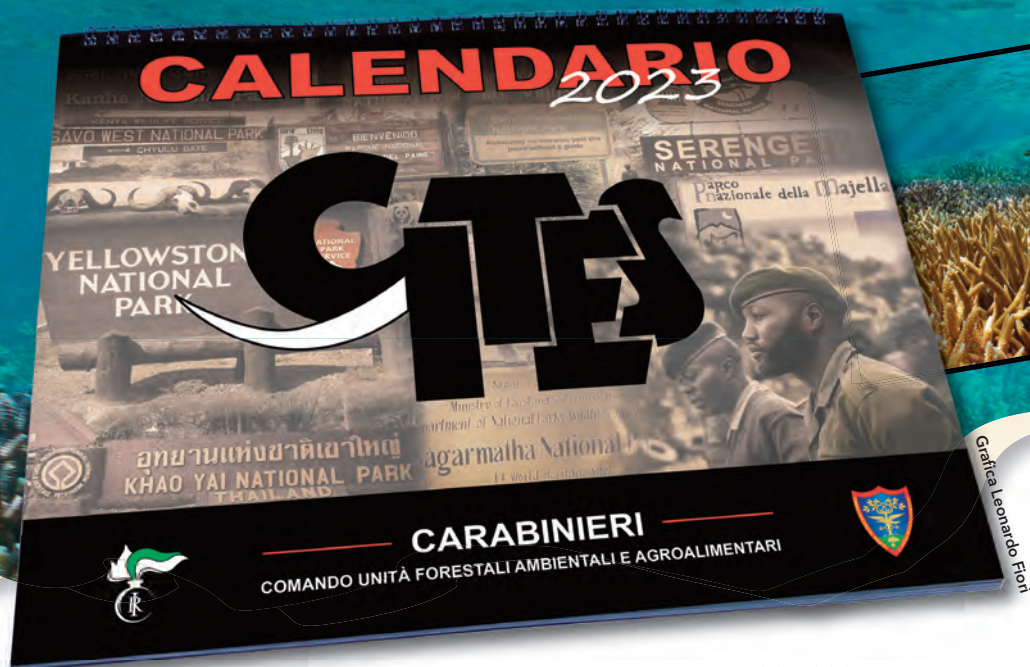
a questo spirito così «popolare» nell'accezione più vera del termine. È il calendario delle Istituzioni e degli italiani, lo troviamo nell'ufficio del Ministro ma anche in officina o dal panettiere. Edito dall'Ente Editoriale dell'Arma dei Carabinieri".

Per la prima volta, alla versione cartacea ne è stata affiancata una digitale con un sito internet dedicato. L'edizione 2023 evolve così in un progetto artistico integrato e un sito web interattivo ([www.calendario.carabinieri.it](http://www.calendario.carabinieri.it)). A completare il progetto, la copertina del Calendario diventa un NFT, un'opera di cryptoarte estrapolata dal Calendario fisico e resa digitale, animata e certificata, disponibile in 10 esemplari autentici, che saranno poi venduti assieme a una stampa speciale della copertina in edizione limitata.

Le opere saranno acquistabili tramite *Charity Stars* ([www.charitystars.com](http://www.charitystars.com)), piattaforma che si occupa di aste digitali e il ricavato delle vendite sarà devoluto alla struttura complessa di pediatria oncologica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. **#**



# UNA CASA PER TUTTI



## L'edizione 2023 del Calendario Cites è dedicata alle specie minacciate di estinzione e ai loro habitat

**S**e pensiamo alla casa, ci vengono in mente protezione, riparo, comfort e serenità. Quest'anno il Calendario CITES parte proprio da lì, dalle Riserve e Parchi Nazionali sparsi per il mondo dove vivono e, possibilmente, si riproducono tante delle specie in via di estinzione. Nel mondo esistono 3.800 Parchi, e in totale 550.000 persone sono coinvolte nella gestione e nel controllo di 20 milioni di km<sup>2</sup> di Aree protette.

Di queste, 285.000 sono Ranger. A raccontarlo è Isabella Pratesi, Responsabile della Conservazione del wwf Italia. Abbiamo un Ranger ogni 72 km<sup>2</sup> nel mondo. In alcuni Paesi, addirittura uno su 150 km<sup>2</sup>. Non abbastanza per una protezione efficace della Natura, basti pensare che negli USA ci sono più impiegati nel settore del golf che Ranger totali nel mondo. In Italia, secondo il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, possiamo contare su 871 Aree Protette, 24 Parchi Nazionali, 147 Riserve Statali gestite dall'Arma dei Carabinieri, 146 Parchi Regionali, oltre a centinaia di Aree Marine, Riserve Regionali, Monumenti Naturali, Siti Natura 2000 e Geoparchi UNESCO. Le Aree Protette concorrono al miglioramento socio-economico del territorio, promuovono la ricerca scientifica, incoraggiano il rispetto

Giulia Leonardi Foti



Foto Gerdzhikov



Foto Damsea

dell'ambiente e della Natura, portano benefici alle comunità locali, come servizi, scuole, infrastrutture e ospedali. Assicurano inoltre la protezione di specie rare dal bracconaggio, dal disturbo antropico e dal traffico illegale internazionale. La Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie selvatiche di flora e fauna in pericolo di estinzione (CITES), firmata nel 1973 ed entrata in vigore nel 1975, ha come Stato depositario la Svizzera e sede a Ginevra. Tutela 38mila specie selvatiche elencate in 3 appendici e in Italia è presente con 35 Nuclei e 11 Distaccamenti dei Carabinieri Forestali. Sono 184 i Paesi che vi hanno aderito.

### LA LOTTA AL TRAFFICO DI SPECIE

Il Calendario CITES nasce nel 2008 con l'obiettivo di far conoscere alla collettività e agli studenti l'importanza della biodiversità e delle specie in via d'estinzione. In questo settore l'Arma è in prima linea: 60.000 certificazioni l'anno e un'intensa attività investigativa sia a livello nazionale che internazionale. Così il Gen. B. Massimiliano Conti, Comandante del Raggruppamento Carabinieri Cites, racconta l'esperienza del comparto che coordina. Quasi tutti i Paesi si sono impegnati a subordinare l'importazione di specie a un preventivo accertamento di compatibilità, si tratta di beni e specie viventi che vedono molti Paesi in via di sviluppo come esportatori. Per avere un'idea dell'impatto generato dall'utilizzo di specie viventi a livello mondiale, basti pensare che questo sviluppa un giro d'affari di 160 miliardi di dollari

l'anno. È al 4° posto dopo armi, droga e tratta di esseri umani nelle attività illecite. Il traffico illegale di specie protette corrisponde a 20 miliardi di dollari l'anno e quello di legname tropicale ricavato da *illegal logging* raggiunge i 100 miliardi di dollari.

Il calendario, giunto alla 16ª edizione, è una pubblicazione di interesse ecologico e culturale, la cui stampa e grafica sono curate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Contiene splendide immagini di specie dai 5 continenti, come la tigre del bengala, il delfino rosa, il rinoceronte nero, il cactus Copiapoa e, per l'Italia, il gipeto e la lontra, ospitati rispettivamente dal Parco Nazionale dello Stelvio e della Majella. L'ultima nidificazione del gipeto, o avvoltoio barbuto, era avvenuta in Sardegna negli anni Cinquanta. - racconta Francesco Petretti durante la presentazione del Calendario presso la Casa del Cinema a Villa Borghese - Grazie a un progetto sono state formate delle coppie ben assortite che deponessero in cattività, e sono stati poi liberati molti esemplari negli anni Ottanta. Questo animale si nutre delle ossa degli animali morti sotto le valanghe e le sue popolazioni si sono concentrate nella parte meridionale delle Alpi, nel versante italiano.

Il Gen. C. A. Pietro Antonio Marzo, Comandante delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, ha definito il Calendario CITES un formidabile strumento di formazione e di educazione ambientale, i cui contenuti riportano da tematiche particolari a quelle più generali. Anche per questo, sarà distribuito in tutte le scuole d'Italia e pubblicato anche in inglese, per una diffusione a livello mondiale. Ne ha evidenziato l'importante valore culturale, e l'approccio rispettoso al mondo naturale, al fine di promuovere una nuova sensibilità diffusa e condivisa verso le grandi foreste e Aree Naturali, veri e propri tesori per la lotta al cambiamento climatico e per moderare le emissioni dannose.

#

L.P.

# UNA NUOVA LEGGE PER DIRE BASTA!

In vigore il divieto di importazione di animali selvatici ed esotici catturati in natura. Un atto di civiltà atteso da diverso tempo

di Stella De Franciscis

**S**top agli animali esotici e selvatici costretti a vivere in cattività nelle case degli italiani. La "stretta" punta a tutelare sia gli animali, sia la salute pubblica. Il Decreto Legislativo n. 135/2022 dello scorso settembre ha introdotto, infatti, importanti novità e, unitamente ad altri due, il n. 134/2022 e il n. 136/2022, è stato emanato per adeguare le disposizioni nazionali in materia di sanità animale relative alle malattie trasmissibili. Una svolta storica. Ogni anno, infatti, sono circa 5 milioni gli esemplari esotici introdotti nel nostro Paese, e ora riceveranno la tutela che meritano. L'Italia è al quinto posto dopo Olanda, Cipro, Lussemburgo e Belgio a rendere operative restrizioni che riguardano le specie esotiche. Il senso di questa nuova normativa

è culturale ed educativo e mira a scoraggiare la prigionia di animali che non sono domestici e dovrebbero essere lasciati liberi in natura.

## COSA DICE LA LEGGE

Nello specifico, l'articolo 3 del decreto vieta a chiunque di detenere, importare, commerciare o far riprodurre animali vivi, compresi gli ibridi, di specie selvatiche ed esotiche che siano stati prelevati in natura, i cosiddetti *wild*. L'art. 4 abroga l'art. 6 della Legge 150/92, ed estende il divieto alla detenzione di animali pericolosi anche agli ibridi. Tra gli animali pericolosi vengono considerati anche quelli che mettono a rischio la biodiversità, ad esempio le specie invasive. La norma prevede che il divieto

non venga applicato ad alcune strutture specializzate, ad esempio zoo, centri di recupero di animali in difficoltà, centri autorizzati dal Ministero della Transizione Ecologica o Reparti Carabinieri per la Biodiversità.

### LA LISTA POSITIVA E QUELLA NEGATIVA

Il D.L. n. 135/2022 prevede agli articoli 4 e 5 l'emanazione di due decreti ministeriali attuativi: uno in capo al Ministro della Salute, la cosiddetta "lista positiva", l'altro al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, la "lista negativa", che amplierà il numero di specie già vietate, dai primati ai grandi felini come tigri e leoni, ad altri grandi mammiferi come elefanti e poi insetti, rettili e anfibi velenosi, e vedrà la luce il prossimo 27 marzo.

"La nuova norma rappresenta un'importante novità per l'attività dei Carabinieri Forestali impegnati nei controlli CITES – ha detto il Generale di Brigata Massimiliano Conti, Comandante del Raggruppamento Carabinieri CITES. Notevoli cambiamenti sono avvenuti nell'ambito della detenzione e del commercio delle specie selvatiche ed esotiche, con particolare riguardo a quelle pericolose. Infatti, innanzitutto vengono finalmente disciplinati anche gli ibridi, che erano

collocati in una sorta di 'zona grigia'. Inoltre – continua il Generale - viene introdotto il concetto di pericolosità non solo per la salute e l'incolumità pubblica, ma anche per la Biodiversità, con riferimento a quelle specie che costituiscono una significativa minaccia per i nostri habitat e per le nostre specie autoctone. Infine, grande novità anche per i circhi e le mostre itineranti, destinate ormai a reinventarsi con un nuovo concetto di spettacolo, concentrato sempre di più sulle esibizioni di acrobati e giocolieri, e per il quale svanirà gradualmente l'impiego di animali esotici quali tigri o leoni".

Il Ministero della Salute con un Decreto pubblicato lo scorso 11 ottobre in Gazzetta Ufficiale ha, quindi, subito individuato gli esemplari di specie selvatiche ed esotiche che possono essere prelevati dal loro ambiente naturale per diventare "animali da compagnia": il ghiozzo tubenoso occidentale, il nudibranchio pigiama, il *doctorfish*, il pesce chirurgo blu, il pesce angelo maculato e il pesce chirurgo pinna gialla. Sei specie, tutte legate al mondo dell'acquariofilia, di cui cinque pesci e un nudibranchio, mollusco marino dai colori molto vistosi.

La "lista positiva" individua le sole specie esotiche e selvatiche che sono prelevabili in natura, in deroga al divieto generale citato all'art. 3 del D. L. n. 135/2022.

Ovviamente tale deroga è ammessa soltanto per destinarle ad "animali da compagnia". Questi animali possono essere prelevati dal loro ambiente naturale ai fini della detenzione, commercializzazione e importazione. L'elenco è stato redatto in base al rischio sanitario, al rischio per la biodiversità o alla compatibilità con la detenzione in cattività per ragioni comportamentali, fisiche, biologiche ed etologiche. Tale lista potrà essere aggiornata ogni 5 anni. Tutti gli altri animali esotici non potranno più essere strappati al loro habitat e importati in Italia. Parallelamente, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica dovrà ora stilare una *black list* delle specie che non potranno più essere commercializzate o tenute in casa per motivi legati al rischio zoonosi, per la biodiversità e per il benessere animale.





*Il pesce chirurgo blu, tra le sei specie, tutte legate al mondo dell'acquariofilia, che potranno essere prelevate dal loro ambiente naturale per diventare "animali da compagnia".*

### LA DETENZIONE

Chiunque detenga uno degli animali che saranno vietati, non potrà farlo più riprodurre e potrà tenerlo solo fino alla fine della sua vita naturale. Dovrà inoltre denunciarne la presenza in Prefettura entro tre mesi dall'entrata in vigore della Legge, mentre i negozi avranno tempo fino al 27 settembre 2023 per la messa in regola. Gli animali dovranno essere identificati e gli operatori formati. Chi commercerà illegalmente specie protette o vietate sarà sanzionato, salvo che il fatto costituisca più grave reato, grazie all'integrazione dell'art. 727 bis del Codice penale, che prevede l'arresto da due a otto mesi e un'ammenda fino a 10mila euro.

Riguardo ai circhi e alle mostre itineranti, sono autorizzati a detenere solo gli animali

*L'attività investigativa del Raggruppamento Carabinieri Cites.*



pericolosi in loro possesso alla data di entrata in vigore del nuovo decreto, fino al termine della vita naturale degli stessi, e dovranno comunque adottare tutte le misure idonee a garantire l'impossibilità di riproduzione. Inoltre non potranno acquisire ulteriori esemplari pericolosi o prelevati in natura.

È prevista l'estensione di queste norme anche agli ibridi, a prescindere dalle generazioni di incrocio. Saranno quindi vietate le "chimere" come i ligre (incrocio tra leone e tigre), i savannah (incroci tra gatti domestici e gattopardi-serval) o ibridi di sottospecie di tigri, tra i più presenti nei circhi italiani.

### LE SANZIONI

Per chi violasse i divieti previsti dalla nuova normativa sulla detenzione di animali di specie selvatica ed esotica e pericolosi, è prevista la denuncia all'Autorità Giudiziaria con l'arresto fino a 6 mesi o un'ammenda da 20mila a 50mila euro. È sempre prevista la confisca degli esemplari, anche senza una condanna penale o una sanzione amministrativa. Infine è importante sottolineare che il nuovo decreto ha anche modificato l'art. 727 bis c.p. prevedendo la fattispecie di reato anche per chi commercia, fuori dai casi consentiti, specie selvatiche prelevate dall'ambiente naturale.

### L'ANAGRAFE

Il decreto 135 prevede anche la realizzazione di un'unica anagrafe nazionale di cani e gatti, delle strutture e degli operatori che li detengono a qualsiasi titolo. Tutti gli altri animali, anche quelli ex "da reddito", dovranno essere identificati e registrati nella Banca Dati Nazionale.

### LA VENDITA A DISTANZA

L'art. 11 del decreto prevede l'obbligo di inserire l'identificativo e fornire certificato veterinario degli esemplari selvatici, esotici, autoctoni e da compagnia che vengano posti in vendita online o tramite annuncio. In caso di violazione è prevista una sanzione amministrativa da 1.000 a 5.000 euro. #



# Gestione e trattamento dei rifiuti urbani da raccolta differenziata.

DIAMO VALORE AI RIFIUTI



per saperne di più



## EcoAmbiente Salerno S.p.a.

- ✓ Gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani finalizzata al recupero e allo smaltimento, realizzata con trattamento meccanico-biologico (TMB) di rifiuti indifferenziati
- ✓ Conduzione di discariche in fase post operativa
- ✓ Conduzione di siti temporanei di stoccaggio
- ✓ Raccolta, trasporto e pre-selezione di rifiuti di imballaggio in vetro

■ Ambiente

# L'AMERICA VERDE

Con 20mila dipendenti, 280mila volontari e un bilancio annuale di circa 3.300 miliardi di dollari, il National Park Service oggi gestisce 423 Parchi e Riserve degli Stati Uniti.

Con il loro iconico cappello, la divisa kaki e la risposta pronta a ogni quesito, i Ranger sono l'anima dei parchi americani

di Alberto Flores d'Arcais

**E**ra il 12 giugno, quando una serie di precipitazioni senza precedenti provocarono allagamenti, frane e smottamenti nel parco più famoso del mondo. Il grido d'allarme lanciato da Yellowstone, l'evacuazione forzata di diecimila turisti, le immagini delle case trascinate nel fiume e nel fango arrivarono in tempo reale - via tv, social network e siti online - nelle case di ogni americano, prova tangibile dei danni provocati dal cambiamento climatico.

"Qualcuno lo ha definito un evento di 500 anni fa, nessuno di noi aveva mai visto nulla di simile". Rich Jehle, alla guida dei Ranger del distretto occidentale di Yellowstone, da 35 anni lavora nel Parco (lì ha conosciuto la moglie, lì sono nati i suoi figli) e ha lo sguardo rivolto a un futuro "che appartiene ai nostri figli, ai nostri nipoti, agli americani e al resto del mondo".

Quanto accaduto nel primo Parco Nazionale degli Stati Uniti, che quest'anno festeggia i 150 anni dalla sua fondazione, è solo l'ultimo (e più visibile) atto di un allarme che in America è in corso da anni e che vede i Rangers (il Corpo Forestale degli Usa) in prima linea per difendere e salvare uno dei

più preziosi patrimoni degli Stati Uniti.

Quando il Presidente Ulysses S. Grant - il Generale che aveva condotto le truppe nordiste alla vittoria nella sanguinosa Guerra Civile contro gli Stati schiavisti del sud - firmò la legge che creava con Yellowstone il primo Parco Nazionale (1872), l'America era molto diversa, molti Stati del West (Montana, Idaho, Wyoming, Arizona, Utah, North e South Dakota e New Mexico) erano ancora "Territori", spesso teatro di guerra tra le truppe federali e i "nativi americani". In un secolo e mezzo molte cose sono cambiate, ma la difesa delle Riserve Naturali è diventata parte integrante della cultura



yankee, superando ogni divisione politica, religiosa, razziale e di classe nella convinzione, espressa in una famosa citazione del presidente Franklin Delano Roosevelt che "non c'è nulla di più americano dei nostri Parchi Nazionali, perché l'idea fondamentale che sta dietro ai parchi è che il nostro territorio appartiene al popolo e che questo arricchisce le vite di tutti noi".

### L'AGENZIA FEDERALE

Il *National Park Service*, l'agenzia federale che oggi gestisce 423 Parchi e Riserve degli Stati Uniti venne fondata nel 1916 e fin dai primi anni ha avuto il duplice compito di preservare "l'integrità ecologica e storica" dei luoghi affidati alla sua gestione e di renderli disponibili e accessibili "per l'uso e il godimento pubblico". Con 20mila dipendenti, 280mila volontari e un bilancio annuale di circa 3.300 miliardi di dollari, controlla un'area complessiva di 85 milioni di acri (circa 350mila chilometri quadrati,

più dell'intera Italia) con una straordinaria missione: ripristinare gli ecosistemi, recuperare le specie in pericolo e migliorare le infrastrutture per i visitatori.

Con il loro iconico cappello, la divisa kaki e la risposta pronta a ogni quesito, i *Ranger* sono l'anima dei parchi americani. Ogni 31 luglio è la loro festa, giorno in cui vengono ricordati coloro che hanno perso la vita in servizio (negli ultimi anni i disastri climatici, le alluvioni, gli incendi e anche una violenza crescente ne ha fatto salire il numero) e in cui si fa il bilancio di un anno di attività. Non hanno un compito semplice: devono mantenere le Aree Naturali sicure per la fauna selvatica e le specie vegetali e, allo stesso tempo, accessibili ai milioni di persone che le visitano ogni anno; devono proteggere le aree a rischio, insegnare ai visitatori i segreti della fauna e delle piante, devono raccogliere informazioni scientifiche e condurre operazioni di ricerca e salvataggio spesso molto pericolose.

*Il 12 giugno scorso una serie di precipitazioni senza precedenti provocò allagamenti, frane e smottamenti nel parco di Yellowstone.*





## UN ACCORDO PER LA NATURA

L'Arma dei Carabinieri ha siglato un accordo con il Massachusetts Institute of Technology - MIT - Italy Program al fine di sviluppare, insieme, un importante progetto dedicato al monitoraggio ambientale e alla sostenibilità. Grazie al coinvolgimento del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia agraria (CREA) e del MIT Senseable City Lab, saranno coniugate le ricerche italiane con quelle statunitensi, in tema di monitoraggio delle foreste anche nell'ambito dei centri urbani. Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Teo Luzi ha dichiarato che l'accordo rappresenta il raggiungimento di un considerevole obiettivo rivolto ad un bene che non conosce confini, differenze linguistiche, culturali o sociali: la salvaguardia della Natura.

soprattutto nelle aree più remote degli States. Fanno anche lavori che pochi conoscono, come la manutenzione, la riscossione delle tasse, le pratiche burocratiche e il rilascio dei diversi permessi. Devono avere una buona conoscenza delle leggi, dei regolamenti e delle politiche federali. Devono saper intervenire in caso di emergenza, essere in grado di fornire servizi medici di prima necessità, di condurre una ricerca e l'eventuale salvataggio di persone scomparse o in difficoltà.

Secondo uno studio di Andrea Lankford (*"Ranger Confidential: Living, Working and Dying in the National Parks"*), negli Stati Uniti una Guardia forestale ha più probabilità di essere aggredita in servizio di qualsiasi altro funzionario federale, compresi quelli che lavorano per la DEA (antidroga) o per i servizi segreti. Hanno dodici volte più probabilità di morire sul lavoro rispetto a un agente del *Federal Bureau of Investigation* (FBI). Diventare Ranger non è facile, le mansioni sono faticose e fisicamente impegnative e il primo ostacolo da superare (l'ultima selezione è del 18 novembre 2022)

### COME DIVENTARE RANGER

Di Ranger esistono diversi tipi. Ci sono laureati in "Scienza della Terra" e agricoltura forestale, ci sono quelli addetti alla conservazione e protezione della Natura, altri sono specializzati nella lotta agli incendi e molti svolgono anche funzioni di polizia,

è la *Physical Efficiency Battery* (PEB), un test di idoneità composto da cinque diverse prove: 1) corsa di agilità, che misura la capacità di alzarsi da terra e fare uno sprint cambiando direzione; 2) panca, che misura la forza della parte superiore del corpo; 3) corsa di 1,5 miglia (2,4 chilometri) per capire la capacità cardio/respiratoria; 4) *Sit and Reach* - Serve a misurare la flessibilità della parte bassa della schiena, delle gambe e delle spalle; 5) composizione corporea e misura della massa grassa.

### LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

“Credo che il cambiamento climatico sia la più grande minaccia all’integrità dei nostri Parchi Nazionali che abbiamo mai sperimentato. Abbiamo una orgogliosa tradizione di innovazione e siamo pronti a ogni sfida. Non ce ne staremo con le mani in mano”. Così Jonathan B. Jarvis, direttore del *National Park Service*, scriveva nel settembre 2010, presentando il rapporto “*Climate Change Response Strategy*”, venticinque pagine di analisi, strategie e impegni per il futuro. Sono passati tredici anni, la situazione climatica è peggiorata: incendi, uragani, allagamenti hanno messo a dura prova chi lavora nei Parchi e nelle Riserve Naturali. In un decennio molte cose sono state fatte, altre sono ancora da fare. Durante la pandemia le visite ai Parchi Nazionali hanno avuto una grande impennata, le attività ricreative all’aperto si sono moltiplicate. Per Allyson Johnson, che per il *National Geographic* ha curato l’ultima edizione della guida ai Parchi d’America “la cosa più affascinante è che non sono stati solo i Parchi Nazionali a registrare un picco, ma anche i Parchi Statali, tutti mantenuti all’interno del Sistema dei Parchi Nazionali”.

A fronte di 63 Parchi Nazionali (gli ultimi due sono il *New River Gorge, West Virginia*, inaugurato il 27 dicembre 2020 e il *White Sands, New Mexico*, aperto il 20 dicembre 2019), ce ne sono altri 390 designati come tali in tutti gli Stati Uniti. “Si trovano poco fuori dalle grandi città e quindi sono più



facili da raggiungere. Credo che sia una tendenza destinata a restare anche dopo la pandemia, le persone vogliono esplorare la Natura, stare all’aria aperta e sentirsi al sicuro”.

I cambiamenti climatici influenzeranno non solo le risorse naturali e culturali dei Parchi Nazionali, ma anche le modalità, dove, quando e quante persone visiteranno i vari siti naturali. Potrebbero evitare i mesi estremamente caldi nei parchi del sud e aumentare le visite in quelli delle regioni più fresche. Il *National Park Service* ha pubblicato una ricerca sul rapporto temperatura-visita in tutti i parchi degli Stati Uniti ed ha analizzato anche il più recente fenomeno delle “foreste urbane”. Si tratta di 141 milioni di acri (570mila chilometri quadrati) di foreste all’interno di aree abitate, grandi metropoli comprese. Una superficie, grande quasi due volte l’Italia, che sarà decisiva per il futuro degli Stati Uniti. #

# UN ECOLOGISTA SUL TRONO



*L'attuale monarca del Regno Unito è stato un precursore della sostenibilità, quando ancora pochi parlavano di problemi come scarsità di risorse e inquinamento.*

**Re Carlo III d'Inghilterra si occupa di tematiche ambientali da oltre mezzo secolo. Il suo sarà un Regno green all'insegna della sostenibilità**

di Fabio Bogo

**C**osa c'è di meglio per l'ambiente di avere un Principe di sangue reale convinto di dover difendere il Pianeta? Beh, avere un Re ambientalista. E ora c'è. Il "re verde" è Carlo III d'Inghilterra, il nuovo sovrano, salito al trono dopo la scomparsa della madre, la Regina Elisabetta II, che ha regnato per 70 anni sui territori della Corona. Ma se qualcuno pensa che Carlo III abbia difeso la Natura solo perché doveva trovare il modo di impiegare il tempo si sbaglia: l'attuale monarca è stato addirittura un precursore della sostenibilità quando ancora pochi parlavano di problemi come risorse scarse e inquinamento, e quelli che lo facevano erano guardati con ironia e assai poca partecipazione. Era infatti il 19 febbraio 1970 quando l'allora Principe del Galles, appena 23enne, stupì tutti con un discorso

che oggi potremmo definire storico. Davanti al *Countryside Steering Committee* di Cardiff disse: "Se si pensa che ogni persona produce circa due chili di spazzatura al giorno e siamo in 55 milioni su quest'isola a usare bottiglie a perdere e contenitori di plastica indistruttibili, non è difficile immaginare le montagne di rifiuti che dovremo affrontare in qualche modo". Nessuno lo contestò: era pur sempre l'erede al trono della più antica monarchia al mondo. Ma molti reagirono alzando le spalle. Carlo III anni dopo ricordò così l'episodio: "Sono stato considerato piuttosto stupido, per non dire altro, per aver persino suggerito queste cose". E ancora più eccentrico venne dipinto quando fece installare un sistema di trattamento delle acque reflue in canneto a Highgrove. "Dissero che ero folle", rammentò anni dopo.

## UN PIONIERE DELL'AMBIENTALISMO

Oggi che il clima impazzisce, che si sciogliono i ghiacciai, che si lotta per ridurre l'inquinamento, Carlo III è visto come un profeta e il suo impegno viene riconosciuto da tutti. Un impegno fatto di cose concrete. Il sovrano infatti negli anni ha organizzato eventi e iniziative di sensibilizzazione, la più importante delle quali è stata Terra Carta, un documento che esorta le aziende ad applicare un piano d'azione immediato per il Pianeta e le invita a raccogliere 10 miliardi di dollari per combattere il cambiamento climatico. Ha organizzato in maniera ecologica la sua proprietà nel Gloucestershire, la *Duchy Home Farm*, mettendo al bando pesticidi e diserbanti, oltre a innaffiare con acqua piovana. Riscalda la residenza di *Clarence House* con la geotermia e le pompe di calore. E quando è nato il suo primo nipote, figlio di William e Kate, ha pensato ad un regalo particolare: piantare per lui un bosco vicino al castello di Balmoral, in Scozia. Ma Carlo III è stato anche un efficace testimonial. Un anno fa a Glasgow, all'inaugurazione della COP 26, chiese a gran voce una partnership tra settore pubblico e settore privato. "Se non riusciamo a

sbloccare le risorse non abbiamo alcuna possibilità di risolvere la crisi esistenziale che abbiamo causato negli anni". E ad inizio 2022, dopo aver incontrato Greta Thunberg a Davos, disse di comprendere la frustrazione dei giovani di fronte alle tante parole e ai pochi fatti che la politica mondiale spende per l'ambiente: "le persone dovrebbero notare quanto siano disperati tanti giovani".

Autorevole testimonial, prima da Principe, oggi da Re, può essere anche di più, visto il peso morale che la monarchia britannica ancora esercita come istituzione mondiale. Le sue linee d'azione sono chiare e coerenti con tutte le esternazioni del passato. Intanto la lotta allo spreco. "Noi buttiamo una quantità incredibile di materia che potrebbe essere riutilizzata", spiegò a Carlo Petrini, fondatore di *Slow Food* in una storica intervista del 2007, aprendo così il fronte dell'economia circolare e del trattamento dei rifiuti, che "possono essere riutilizzati per produrre energia". Poi il rapporto armonico ed originario con la Natura e le sue regole. Ecco il suo pensiero: "Una globalizzazione senza volto umano fa sembrare le città tutte uguali e i tratti distintivi di ogni posto spariscono. La mancanza del senso di interezza sta causando terribili danni, uno dei quali è la perdita di terreni, coltivati e non". Poi ancora la centralità dell'Uomo di fronte allo strapotere delle macchine: "Come diamine si può pensare che un approccio monoculturale a favore di un modello industrializzato sia quello giusto, un modello che allontana le persone dalla terra? Bisogna far rivivere le doti artigiane". Infine il concetto di sostenibilità, che è la strada di un reale cambiamento per le generazioni future. Senza trucchi, però. "Oggi 'sostenibile' è una parola che usano tutti, la mia esperienza - ha avvertito - è che troppo spesso significa 'affari come al solito', solo impacchettati in un linguaggio diverso". Un Principe testimonial prima, un Re "influencer" oggi. *God save the King*, allora. E anche *God save the planet*. #





## ORSI POLARI E CARBONARA

**N**el 1988, 35 anni fa, la situazione degli orsi polari era forse meno tragica di adesso che il riscaldamento globale sta imperversando. Ma già allora, volli rendermi conto personalmente dello stato di quella ormai rara specie.

Nell'autunno di quell'anno, col fotografo Franco Barbagallo, intrapresi una spedizione a Churchill, un paesino in fondo alla Baia di Hudson, nel Manitoba canadese, che ci era stato segnalato come il luogo in cui questo magnifico carnivoro era più facilmente osservabile. Così, la mattina del 25 ottobre, partimmo da Churchill con la *Tundra Buggy*, un bizzarro fuoristrada con immensi pneumatici, per recarci al Campo Mobile di Dan Gurevitch, un esperto che gestisce le visite naturalistiche e turistiche in quel gelido territorio su un veicolo adeguatamente attrezzato.

Come ci disse, la situazione di questi mitici orsi era già allora preoccupante. La progressiva scomparsa, per il *Global warming*, delle distese di ghiaccio tipiche della banchisa artica, loro territorio quasi esclusivo di caccia alle foche, ne rendeva la vita problematica, tanto che iniziavano a frequentare l'abitato. Uno di essi, che si aggirava attorno a un supermarket in cerca di rifiuti, aveva ucciso un nativo trovato ubriaco vicino ai cassonetti. Il viaggio nella tundra sul veicolo dagli immensi pneumatici in un terreno solo a tratti innevato, ci consentì di osservare, fotografare e disegnare diversi orsi stesi nella neve o a passeggio sulle rive ciottolose scoperte dalla bassa marea. Dalla piattaforma di osservazione situata sul Campo mobile si potevano vedere esemplari vaganti nel paesaggio polare in cerca di qualche possibile fonte di alimentazione come piccoli mammiferi, uova di uccelli marini e pesci.

Ad un tratto, la scena cambiò. Dalla cucina di Gurevitch si sprigionò un ottimo profumo che ricordava gli spaghetti alla carbonara. Questi effluvi di pancetta abbrustolita, astutamente diffusi nel paesaggio dal nostro accompagnatore, risvegliarono l'interesse degli orsi, alcuni dei quali, palesemente già abituati, si avvicinarono rapidamente molto interessati. Al che la nostra guida, cercando di non farsi vedere (penso perché interventi del genere fossero giustamente vietati), estrasse da un contenitore dei grandi blocchi parallelepipedi di una sostanza bianca (che ritenni fosse grasso animale) che somministrò con parsimonia ai "clienti" affamati giunti da lontano. L'immagine del muso di un orso che si sporgeva sotto il parapetto per accedere al cibo mi fece una triste impressione, come recentemente quelle di un documentario sugli orsi polari i quali, in mancanza di prede, pescano salmoni nei fiumicelli della tundra, ormai privi della consueta coltre nevosa.

Immagini che più di tanti discorsi ci ammoniscono sull'urgenza di cambiare i nostri, ormai insostenibili, stili di vita.





## Biogas e biometano agricolo per la transizione ecologica

L'emergenza sanitaria prima e la crisi energetica ora hanno dimostrato la centralità dell'agricoltura, pronta a garantire autonomia alimentare e sicurezza energetica, continuando a essere un presidio per i territori.

Grazie alle risorse del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, il Paese ha messo in campo numerose misure dedicate all'agricoltura, riconoscendo il ruolo strategico del settore nel percorso di transizione ecologica.

Lo sviluppo del **biometano agricolo** rappresenta un'importante opportunità per l'Italia che già oggi è tra i Paesi leader in Europa per la produzione di biogas. Lo scenario individuato dal PNRR vede entro il 2026 una produzione di circa 4 miliardi di metri cubi di biometano che corrispondono a circa il 30% dell'obiettivo di sostituzione delle forniture di gas naturale importato dalla Russia, permettendo una riduzione di utilizzo di gas serra di oltre l'80%.

Le imprese agricole vivono più di tutti le conseguenze del cambiamento climatico ma possono rappresentare una delle soluzioni per contrastarlo. Il CIB ha promosso il progetto **"Farming For Future"**, una road map in dieci azioni che approfondisce gli impatti positivi delle pratiche agricole innovative, della fertilizzazione organica attraverso il digestato, delle tecniche di agricoltura e zootecnia avanzate, spingendo a ridurre le emissioni climalteranti, ripristinando la fertilità dei suoli e agendo positivamente sulla biodiversità.

In questi anni le aziende agricole del CIB hanno mostrato come coniugare cibo ed energia non sia solo possibile ma necessario per permettere alle eccellenze del settore primario di essere più competitive e sostenibili. Un modello che mira a produrre di più, utilizzando meno risorse senza rinunciare alle produzioni di qualità e al contempo a produrre energia rinnovabile e fertilizzante organico.

# MANGIARE SENZA FORNELLI

L'alimentazione crudista ha conosciuto una grande diffusione negli ultimi anni, ma la sua origine è molto lontana

di Luisa Persia

**U**no stile di vita salutare, un desiderio di benessere portato all'estremo, una forma di protesta nei confronti dei prodotti industriali: possono essere tante le motivazioni che portano a scegliere una dieta crudista o raw. Sostanzialmente, mangiare crudo, secondo la teoria, consentirebbe di acquisire o mantenere la naturale vitalità del corpo assumendo, appunto, cibo fresco e non trattato, praticamente "vivo". Il cibo cotto, al contrario, viene considerato "morto" e non benefico ai fini di un funzionamento ottimale dell'apparato digerente e del fisico in generale. Abbiamo più volte ribadito che le scelte alimentari sono vere e proprie prese di posizione, c'è poi chi ne fa soltanto una

regola personale e chi, invece, la considera una missione o un lavoro.

Nel crudismo non si mangiano soltanto alimenti propriamente crudi, come si è generalmente portati a pensare. Esistono infatti alcuni procedimenti che modificano lo stato dei cibi, senza però arrivare alla cottura vera e propria. La motivazione di questa tecnica sta nel fatto che le temperature elevate alterano la struttura di vegetali e carni e, inoltre, deteriorano le loro proprietà nutrizionali e soprattutto gli enzimi. Per questo motivo si sottopongono gli alimenti a temperature di massimo 41-42° C esponendoli al sole, al vapore, utilizzando un essiccatore oppure un forno a basse temperature. Il primo a proporre l'assunzione di cibi crudi come trattamento die-



tetico e terapeutico è stato il medico svizzero Maximilian Bircher-Benner, l'inventore del muesli. Dopo essere guarito dall'ittero grazie a una dieta a base di mele crude, condusse esperimenti sugli effetti salutari di un regime alimentare a base di vegetali

**Con uno spiralizzatore per verdure si possono ottenere, ad esempio, spaghetti di zucchine da mangiare crudi.**



crudi. Nel 1987 fondò un centro di cura ancora oggi attivo.

Il dottor Riccardo Ferrero Leone, medico nutrizionista, Professore a contratto in Medicina Integrata e Nutrizione Clinica, Master Il livello, Università "Sapienza" di Roma, ha risposto ad alcune domande in merito a questo tipo di alimentazione.

### **Quali sono i vantaggi di un'alimentazione crudista?**

L'alimentazione che non sottopone i cibi ad alte temperature, brevi o prolungate che siano, permette di beneficiare di numerosi nutrienti che la cottura usuale riduce drasticamente o azzerava del tutto. Mi riferisco a vitamine, minerali e sostanze antiossidanti che perdono la loro efficacia se sotto stress termico o che vengono eliminate in buona parte nell'acqua di cottura. Molti cibi, come ad esempio le proteine animali e i prodotti da forno, dopo cottura prolungata tendono inoltre a produrre nitriti e nitrosammine, sostanze tossiche per il nostro organismo nonché potenzialmente cancerogene.

Il crudismo, all'opposto, insegna ad alimentarsi con maggiori quote di ortaggi, frutta fresca, frutta secca e semi oleosi, che rappresentano fonti preziose di vitamine, minerali e grassi di qualità; non meno importante è l'utilizzo di germogli e processi di fermentazione naturale di alcuni cibi che, nell'insieme, contribuiscono a un sano equilibrio del microbiota intestinale e favoriscono i processi digestivi.

La dieta crudista tiene poi lontani dalla tavola gli eccessi alimentari rappresentati dai prodotti da forno e dai carboidrati raffinati, aiutando il controllo del sovrappeso, l'equilibrio degli zuccheri nel sangue e le patologie correlate.

### **Quali gli aspetti negativi?**

È consigliabile un approccio graduale al crudismo e valutare lo stato di salute del colon che, per la particolare abbondanza di fibre vegetali, potrebbe essere sottoposto a uno stress anomalo. La regola essenziale da rispettare è la qualità e l'igiene degli alimenti; i cibi proteici crudi tendono ad alterarsi in



*Il cioccolato crudo, ottenuto da fave di cacao non tostate, ha un aroma più delicato e pulito, un'acidità più spinta e un'umidità maggiore. Può essere anche utilizzato nella preparazione di dolci.*

breve tempo e gli ortaggi devono essere sottoposti a trattamenti igienizzanti accurati; è sempre preferibile fare riferimento a produzioni di tipo biologico o biodinamico per l'assenza di pesticidi e antiparassitari chimici.

### **Per quale tipo di persona è più indicata?**

La dieta crudista non presenta particolari controindicazioni, non ci sono limiti di età nel seguire tale tipo di alimentazione, purché si rispetti il corretto introito di macronutrienti, in particolare durante la crescita e negli sportivi. Il soggetto anziano, invece, potrebbe incontrare difficoltà nella digestione delle proteine animali crude e in tal caso è possibile adeguare il menù alle spe-

cifiche esigenze. Attenzione si deve porre inoltre per il crudismo vegano che, nel medio e lungo termine, potrebbe portare a parziali squilibri proteici e vitaminici.

### **Può essere consigliabile anche per i bambini?**

Anche in ambito pediatrico, purché il soggetto sia in perfetta salute, possiamo seguire un'alimentazione crudista che insegna ad utilizzare già in giovanissima età alimenti ad alto valore nutrizionale come frutta e ortaggi, troppo spesso sostituiti da prodotti da forno ultra-processati e dal cosiddetto *junk-food*, il cibo spazzatura purtroppo largamente diffuso e consumato già nell'infanzia. #

JWT

Con il patrocinio  
e la collaborazione del



## AVRAI MIGLIAIA DI EREDI.



### CON UN LASCITO AD AIL, DAI A TANTE VITE LA POSSIBILITÀ DI CONTINUARE.

Da oltre 50 anni AIL è impegnata nella lotta contro leucemie, linfomi e mieloma. I risultati ottenuti sono straordinari e anche in futuro dobbiamo poter garantire ai nostri malati progressi nella ricerca e nuove terapie. Un lascito testamentario può contribuire concretamente a rendere le malattie del sangue sempre più guaribili. **Per informazioni 0670386019 - lasciti@ail.it - Sito web: lasciti.ail.it**



Per ricevere la guida sui lasciti testamentari, invia questo coupon per posta ad:  
AIL Onlus - Via Casilina, 5 - 00182 Roma, oppure via mail a: lasciti@ail.it.

Nome.....Cognome.....

Via.....n.....Cap.....Città.....Provincia.....

Telefono ..... Indirizzo e-mail: .....

\*Dichiaro di aver letto l'informativa ex art. 13 del Regolamento Ue 679/2016 pubblicata sul sito lasciti.ail.it e di acconsentire al trattamento dei miei dati personali per le finalità ivi indicate.

DATA.....FIRMA.....



# SUL SENTIERO DEL RICORDO

**La città di Asiago rende omaggio all'ambasciatore Luca Attanasio, al carabiniere scelto Vittorio Iacovacci e a Mustapha Milambo, caduti in un attentato in Congo nel 2021**

di **Montserrat Hidalgo**  
Foto di **Alessandro De Taddei**

**C**on l'intitolazione del percorso aperto in un luogo simbolico e carico di storia come il Sentiero della Pace, che attraversa i luoghi e le memorie della Grande Guerra in un tracciato turistico-escursionistico lungo oltre 520 chilometri, la città di Asiago ha voluto rendere omaggio all'ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo Luca Attanasio, al trentenne Cara-

biniere scelto MOVV Vittorio Iacovacci e all'autista Mustapha Milambo, rimasti uccisi in un agguato. Di discendenza eneghese, Attanasio è stato ambasciatore dal 5 settembre 2017 fino alla morte per le ferite inferte da uomini armati che volevano rapirlo, presso il villaggio di Kibumba, vicino alla città di Goma, all'interno del Virunga National Park, nel febbraio 2021.

L'ammirazione verso il diplomatico è stata espressa dal Sindaco della città, Roberto Rigoni Stern, che durante la cerimonia di intitolazione ha dichiarato: "abbiamo voluto ricordarlo per i suoi valori importanti, per la sua statura di diplomatico e per il suo forte legame con Asiago e l'Altopiano, terra di origine dei suoi nonni materni".

Il percorso intitolato alle vittime dell'attentato è un tratto del sentiero CAI n. 833, che a sua volta si allaccia al Sentiero della Pace, è lungo 3,5 chilometri, parte dal "Forte Interrotto" (altitudine mt. 1.392), per raggiungere

“I Cimiteri di Monte Mosciagh” (altitudine mt. 1.556), coinvolgendo i territori dei comuni di Roana e di Asiago. Il Sentiero della Pace (in tedesco *Friedensweg*) è un percorso turistico-escursionistico che unisce in un unico tracciato di oltre 520 chilometri lo Stelvio e la Marmolada, molti luoghi sulla linea ideale del fronte italo-austriaco della Prima Guerra Mondiale, nelle regioni Veneto e Trentino. Il Forte Interrotto si trova sopra l'abitato di Camporovere di Roana e s'impone per la posizione dominante e strategica sull'Altopiano di Asiago. Visibilissimo dalla piana e dal centro abitato, è quasi una meta obbligata per la curiosità che suscita, soprattutto dopo la ristrutturazione del 2012. Più che un forte, sembra quasi un castello medievale. Al tempo della sua costruzione non si pensava ad un conflitto, era destinato a caserma di confine con l'Austria, situato a pochi chilometri. Era completamente murato e

*Il tratto del sentiero CAI n. 833, intitolato alla memoria dei caduti nell'attentato di Goma, si allaccia al Sentiero della Pace, parte dal "Forte Interrotto", per raggiungere "I Cimiteri di Monte Mosciagh", tra i comuni di Roana e di Asiago.*



dotato di ponte levatoio, i cui resti sono visibili, dopo il crollo del muro usato come bersaglio per le esercitazioni militari.

Proprio come un castello, presenta un fossato, al tempo necessario a separare le mura il più possibile dal piano di tiro dei fucilieri, ed evitare così che il nemico potesse utilizzare le feritoie per sparare all'interno, gettare bombe a mano o arrampicarsi. Il fossato era difeso da altrettanti fucilieri posizionati nelle due torri.

Percorrendo il sentiero “Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo”, dopo aver superato una piccola radura con il monumento in memoria al valore della Brigata “Catanzaro”, là dove “la baionetta recuperò il cannone” si arriva ai primi due cimiteri austro-ungarici nei quali riposano 1.142 soldati della 22<sup>a</sup> Divisione *Schützen*. Su entrambi sventolano sia la bandiera italiana che quella austriaca.

Immerso nella quiete del bosco, il sentiero ha una lunghezza di circa 3,5 km e si estende su una strada sterrata preclusa al traffico motorizzato, interessando una zona forestale, pertanto vincolata dal punto di vista paesaggistico/ambientale, idrogeologico, nonché come zona agricola e soggetta agli Usi Civici. È un bosco misto, con prevalenza di abete rosso e faggio, tuttora interessato da operazioni di esbosco, in seguito alla devastazione causata dalla nota tempesta “Vaia” avvenuta a fine ottobre 2018.

La Città di Asiago ha voluto così mantenere vivo il ricordo del diplomatico italiano, la cui nonna materna era originaria dell'Altopiano di Asiago, precisamente del comune di Enego, per poi migrare a Cremona durante il Primo Conflitto Mondiale.

Alla cerimonia erano presenti anche i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Asiago, l'Assessore comunale al Turismo, Nicola Lobbia, l'Associazione Nazionale Alpini sezione Monte Ortigara, i genitori dell'ambasciatore, il Comando Stazione Carabinieri di Asiago, il Comandante della Stazione Carabinieri Forestale locale, un delegato dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Asiago, il giornalista Toni Capuozzo, oltre a numerosi cittadini. #

■ **Costume e società**

# LA FESTA PIÙ PAZZA DELL'ANNO

Coriandoli, maschere e cosmetici  
fai da te per un Carnevale  
divertente, all'insegna  
dell'ambiente e della sostenibilità



**L**e origini del Carnevale sono pagane e vanno ricercate nei Saturnali dell'Antica Roma e nelle feste dionisiache del periodo greco classico. Occasioni nelle quali ogni cosa era concessa e ci si poteva liberare da inibizioni od obblighi, dedicandosi completamente allo scherzo e al gioco. A facilitare il divertimento, una maschera per rendersi iriconoscibili e far scomparire così anche le differenze sociali. Il detto latino "*semel in anno licet insanire*" – una volta l'anno è lecito impazzire – racconta perfettamente lo spirito di questa festa. Il nome Carnevale deriva dal latino "*carnem levare*", ovvero "eliminare la carne" e stava a indicare il banchetto del martedì grasso, l'ultimo giorno di Carnevale, prima dell'inizio del digiuno dettato dalla Quaresima.

Ogni regione ha le proprie usanze e tradizioni, ma il comune denominatore per tutto il Paese, ovviamente, sono i grandi festeggiamenti, soprattutto dopo due anni di restrizioni a causa del Covid. Il più celebre senza dubbio è quello di Venezia, dove i veri protagonisti sono i costumi sontuosi e i cimeli di una tradizione secolare, maschere tradizionali che restano sem-

pre magnifiche col passare dei secoli e sempre attuali, grazie alla dedizione degli artigiani e degli appassionati. A Viareggio, invece, riflettori puntati sui carri allegorici, vere opere d'arte in movimento, così come ad Acireale e Sciacca in Sicilia. A Ivrea ricordiamo la celeberrima Battaglia delle arance.

Tra i più ecologici, il Carnevale di Satriano di Lucania, considerato uno degli ultimi riti arborei ancestrali sopravvissuti nella loro integrità. Il bosco si anima con figure come quelle del Rumita (l'uomo albero), dell'Urs (Orso) o la Quaresima. La foresta che cammina è formata da 131 *Rumit*, tanti quanti sono i comuni della Basilicata. Al suono fragoroso di tamburi e allo scandire di un ritornello si dà il via al corteo. Seguono le altre maschere e una folla di gnomi, farfalle e tanti costumi ispirati al mondo variegato della Natura, insomma il trionfo della Biodiversità. I giovani satrianesi utilizzano il Rumita per lanciare un messaggio ecologista universale che è un rovesciamento dei valori, una rivoluzione copernicana: ristabilire un rapporto antico con la Terra per rispettare gli uomini e le donne del futuro.

A parte qualche raro esempio, però, il Carne-





vale non può essere considerato la più ecologica e sostenibile tra le feste, in quanto spesso divertimento e allegria si ripercuotono in modo negativo sull'ambiente. Strade piene di sporcizia, coriandoli, stelle filanti, festoni colorati e quintali di maschere gettate nella spazzatura all'indomani dei festeggiamenti. Ma a tutto questo c'è una soluzione! Ecco una lista con i consigli per un Carnevale sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Dalle maschere del Carnevale al dramma pastorale

fantasia! Un'altra soluzione green potrebbe essere quella di usare diversi tipi di foglie al posto della carta, sempre utilizzando una foratrice si possono ottenere coriandoli colorati, economici e soprattutto ecologici.

Un altro modo per realizzare coriandoli fai da te ecologici è con i petali dei fiori. Raccogliete quelli

ormai appassiti, in casa o fuori, poi metteteli a essiccare al sole. Una volta secchi, potete usarli così oppure bucherellarli.

Se i coriandoli vengono usati fuori casa, è preferibile optare per la versione ricavata dalle foglie o dai petali, materiali biodegradabili.



### CORIANDOLI GREEN

Si potrebbe optare per coriandoli realizzati ritagliando giornali, riviste o volantini promozionali, un'attività molto divertente da fare con i bambini. Se possedete una macchina per fare i fori, vi basterà svuotarla e avrete una generosa manciata di coriandoli. Se poi avete delle perforatrici creative, spazio alla

*Il Carnevale di Satriano di Lucania è considerato uno degli ultimi riti arborei ancestrali sopravvissuti nella loro integrità. La foresta che cammina è formata da 131 Rumit, tanti quanti sono i comuni della Basilicata.*



### COSTUMI FAI DA TE

Realizzare maschere e travestimenti originali ed ecologici rappresenta un momento di creatività. Cercando bene tra armadi e cassetti, sicuramente troverete capi perfetti da riutilizzare o riadattare. Basterà un po' di fantasia e avere dimestichezza con taglio e cucito per creare costumi originali e divertenti. Oppure condividere o scambiare con amici e parenti le maschere dei bambini, senza doverne acquistare di nuove. Pensate ad Arlecchino e alla storia della maschera che nasce da una raccolta di pezzetti di stoffa di risulta, tutti colorati e cuciti tra loro.

Oltre al riciclo anche il noleggio può essere una valida alternativa. E delle maschere in cartoncino che ne pensate? Utilizzando colori ecologici e decorazioni personalizzate sarà facile creare maschere come il Re Leone, Peter Pan, robot, pagliacci o spaventosi fantasmi.

### COSMETICI ECOLOGICI

Tutto quello che spalmiamo sul volto viene assorbito dalla pelle e, una volta lavato via, finisce nelle acque di mari e fiumi. Meglio quindi utilizzare prodotti che non contengano sostanze chimiche, siliconi e petrolati. Basterà acquistare nei negozi specializzati dei pigmenti in polvere libera e naturali, mescolarli con una crema neutra biologica e applicarli direttamente sul viso. Avremo così un trucco perfetto, amico della pelle, ma anche dell'ambiente. #

# CUCINA WILD

Lo chef Davide Nanni, amante della Natura, ha portato la sua arte culinaria nel bosco. Un ritorno alle antiche tradizioni

“J” sò wild”, a metà tra l’americano e il dialetto abruzzese, è il marchio di fabbrica di chef Davide Nanni, giovane, simpatico e davvero talentuoso. Nel suo ristorante di Castrovalva, vicino ad Anversa degli Abruzzi, è possibile ritrovare i piatti veraci della tradizione rivisitati in chiave molecolare o moderna. Ciò che però lo rende davvero unico è l’amore per la Natura. Predilige, infatti, preparare le pietanze nel bosco, all’aria aperta tra le sue montagne. Tutto cuore e famiglia, genuino come i piatti che crea, Davide è in



grado con pochissimi utensili, molti costruiti con legno fai da te, di preparare, in una radura isolata tra gli alberi e sulle pietre vive, deliziosi primi piatti, secondi o dolci. Tutto rigorosamente dal vivo.

### **Come nasce l’idea di cucinare nel bosco?**

Ho iniziato a girare il mondo da ragazzino per inseguire il mio sogno, diventare uno chef, ma sentivo il bisogno di tornare a casa. Amo e ricerco la semplicità, così ho ricominciato a cucinare nel bosco, dove da piccolo sono stato felice con mio nonno. Lui mi ha insegnato tutto quello che so sulla Natura, anche ad accendere il fuoco rispettando l’ambiente e a mettermi sempre in sicurezza vicino a ruscelli o torrenti. Così è nata l’idea di cucinare con ingredienti semplici, legati al territorio e di farlo nel bosco, all’aria aperta tra le mie montagne, anche grazie al mio papà, preziosissimo collaboratore.

### **Che rapporto ha con la Natura?**

Speciale direi. Sono cresciuto all’aria aperta tra boschi e montagne. I miei ricordi di bambino sono legati all’ambiente. Mio nonno possedeva un centinaio di pecore. Il richiamo della Natura è sempre stato forte, avevo il bisogno di tornare a respirare quell’aria di libertà e così sono rientrato al mio paese. Una realtà davvero piccola.

### **Si sente custode di tradizioni desuete?**

Ravvivare la memoria, provando a far rivivere i ricordi e le storie di una volta attraverso la mia cucina. Questo è il mio obiettivo. Vi faccio un esempio. Ho avuto la possibilità di cucinare a Scanno, nel bel mezzo del paese, ho acceso il fuoco e ho preparato sotto un antico arco,

annerito dalle fiamme della cucina di tanti anni fa, i piatti della tradizione, dove un tempo si cucinava il maiale, la pecora, o si facevano le conserve. Gli abitanti di Scanno non finivano mai di ringraziarmi per aver riportato in auge queste storiche usanze. Confesso di essermi commosso! Questo mi piace, cucinare per la gente, all'aria aperta, sentire intorno a me quel calore che forse abbiamo un po' perso.



Come raccogliere i frutti del bosco senza danneggiare l'ambiente. I consigli dei Carabinieri Forestali

bravo ai fornelli, così cuoceva la pasta insieme alle patate, le scolava, univa il tutto al soffritto e, a modo suo, lo mantecava con tantissimo pecorino, che produceva lui stesso e alla fine un po' di pepe nero. Ovviamente io ho rivisitato la ricetta. Al posto delle penne che usava nonno, prediligo le pappardelle al pepe nero e aggiungo al soffritto un po' di carne.

### Qual è il piatto a cui è più legato?

Cerco di proporre tutte ricette autoctone della mia regione, utilizzando le materie prime che mi offre il bosco, sempre più difficili da reperire con i cambiamenti climatici. Il mio piatto del cuore è la pasta "du pecural" fatta con patate, un soffritto di abbondante aglio e pecorino. Me la faceva sempre mio nonno prima di andare a pascolare le pecore. Lui non era molto

### Chi Le ha insegnato a cucinare?

Le mie nonne. Quando facevo il "monello", per tenermi impegnato, mi tenevano con loro in cucina a fare la pasta all'uovo. Erano delle ottime cuoche, sono sempre stato con le "mani in pasta". Ora sono lo chef del ristorante di famiglia, la "Locanda Nido d'aquila" che si trova a Castrovalva, un paesino di dodici abitanti, e cerco di portare avanti quello che i miei genitori, e prima ancora i miei nonni, hanno costruito con tanti sacrifici. Crescendo ho assecondato la mia inclinazione studiando e viaggiando, entrando in contatto con culture e cucine molto diverse dalla mia. Un percorso formativo che mi ha permesso di apprendere e rubare con gli occhi i segreti dei grandi chef. Mi sono diplomato alla scuola alberghiera di "Villa Santa Maria" in Abruzzo, una delle migliori d'Italia. Poi sono partito per Londra e ho lavorato con Sergio Locatelli, in seguito sono volato per un po' in Florida. Al mio rientro ho gestito diversi ristoranti a Roma. Ora mi divido tra Castrovalva, Roma e Milano per le riprese del programma "È sempre Mezzogiorno".

## CAVATELLI CICORIA E GUANCIALE

### Ingredienti per 4 persone:

400 g farina di semola

240 g acqua calda

3 g sale

180 g guanciale

250 g cicoria

pecorino (a sentimento)



Impastate farina, acqua tiepida q.b. e sale, poi usate un mattarello per stendere l'impasto e realizzate la sfoglia e tagliatela a strisce larghe. Prendete una strisciolina per volta e applicate una leggera pressione con due dita trascinandola all'indietro. Tagliate le fettine di guanciale a listarelle e ponetele in una padella fino a renderle croccanti. Sbollentate la cicoria per 2 minuti, scolatela e terminate la cottura nella padella insieme al grasso del guanciale. Buttate in acqua bollente i cavatelli e scolateli nella padella con la cicoria per ultimarne la cottura e amalgamare il tutto. A cottura terminata, aggiungete guanciale croccante e pecorino.

### Lei è anche molto social e, proprio grazie ai suoi seguitissimi video, è stato contattato dalla Clerici.

La sua chiamata mi ha reso felice. Nel suo programma mi sento a casa. Mi piace cucinare per gli spettatori, è un'esperienza incredibile. Lei è davvero carina con me. Inoltre, la sua cucina riproduce un vero bosco, forse anche per questo mi sento così tanto a mio agio, pur trovandomi in uno studio televisivo. #

A.M. - Foto di Alessio Ricci

# L'ALBERO DEL PANE

I suoi frutti, grandi quanto un melone, possiedono proprietà nutrizionali davvero interessanti. Un alimento sostenibile che si candida a superfood per combattere la piaga della fame nel Mondo

**L**a ricerca di fonti alimentari alternative consente di riscoprire alimenti "dimenticati", dalle grandi proprietà nutritive. È il caso del frutto dell'albero del pane (*Artocarpus altilis*), una pianta tropicale originaria della Nuova Guinea, ampiamente diffusa in tutto il Sud-Est Asiatico e in molte isole del Pacifico, attualmente oggetto di studi approfonditi. Secondo un gruppo di ricercatori della *British Columbia*, il frutto dell'albero del pane potrebbe cambiare le sorti dell'Umanità, candidandosi a *superfood* per sfamare il Mondo.

Nessuna ricerca prima d'ora aveva analizzato l'impatto positivo di questi frutti sulla salute, studi precedenti si erano limitati ad esaminare solamente l'indice glicemico, decisamente basso, della farina che da essi si ricava. Il dottorando *Ying Liu*, a capo della ricerca in questione, ha rilevato che le proteine della farina dell'albero del pane sono più digeribili di quelle del grano e che si tratta di un alimento supernutriente e sostenibile.

## LA MICROPROPAGAZIONE

Conosciuto anche con il nome di *Ulu*, l'albero del pane è stato coltivato in epoche remote in Polinesia e Micronesia, prima di fare la sua comparsa nei Caraibi, in particolare in Giamaica, dove fu portato alla fine del XVIII secolo dal Comandante del *Bounty*, al fine di

*Conosciuto anche con il nome di Ulu, l'albero del pane è una pianta monoica, la cui ricchezza risiede nei frutti caratterizzati da una storza verde e ruvida.*



fornire cibo nutriente ed economico agli schiavi costretti a lavori massacranti. Secondo il *National Tropical Botanical Garden*, più dell'80% delle persone afflitte dalla fame vive nelle regioni tropicali o subtropicali, ovvero nelle aree che meglio si prestano alla coltivazione dell'albero del pane. In queste zone esso potrebbe rappresentare, quindi, un'ottima soluzione per combattere la scarsità di cibo, problema che negli ultimi anni si è aggravato sempre più, a causa dell'effetto serra che ha determinato l'innalzamento dei mari e l'aumento della concentrazione salina nei terreni, compromettendone la fertilità.

### QUALI PROSPETTIVE?

Organizzazioni come il *Global Breadfruit* e *Breadfruit Institute* sono impegnate da tempo nel diffondere le varietà migliori della pianta per garantire una produzione più ricca. La *Mafa'ala*, varietà originaria delle Samoa, sarebbe addirittura in grado di produrre frutti per più tempo rispetto a quelle diffuse nei Caraibi, le quali limitano il periodo di fruttificazione all'arco temporale che va da luglio ad ottobre.

Perfezionati i metodi di micropropagazione, i ricercatori cercheranno di diffondere il più possibile questa ed altre varietà del Pacifico per produrne in differenti periodi dell'anno. Più alberi del pane verranno piantati, più sarà facile fronteggiare il problema della denutrizione, riducendo al contempo le importazioni di generi alimentari che tanto pesano sulla bilancia commerciale dei Paesi meno fortunati. Una buona pratica che si tradurrà in notevoli benefici ambientali, poiché queste piante contribuiranno anche a ridurre gli effetti nocivi delle emissioni di anidride carbonica, permettendo ottime produzioni senza dover aumentare gli spazi per l'agricoltura intensiva, in quanto non richiedono particolari cure e non necessitano dell'annuale aratura del terreno. L'albero del pane può crescere fino a 20 metri di altezza e si adatta a terreni salati, essendo particolarmente resistente, è una pianta longeva e facile da coltivare. Dai tre anni di vita produce frutti per decenni, un albero maturo arriva a produrne fino a mezza tonnellata l'anno.



### LE PROPRIETÀ DELL'ALBERO

La ricchezza di questa pianta risiede nei frutti, di solito grandi quanto un melone, caratterizzati da una scorza verde e ruvida e da una polpa bianca e farinosa. L'albero del pane è una pianta monoica, questo vuol dire che lo stesso esemplare dà vita sia a fiori maschili che femminili. Particolarmente economici e nutrienti, i frutti sono ricchi di carboidrati e privi di glutine, hanno un alto valore energetico e contengono pochi grassi, oltre a buoni quantitativi di potassio, calcio, magnesio, ferro, fibre e vitamine B1 e B3. Un solo frutto di 3 Kg riesce a fornire la porzione di carboidrati di un pasto a una famiglia di cinque persone e contiene una quantità di potassio pari a quella di dieci banane. Le sue proteine possiedono più amminoacidi di quelle della soia, mentre alcune varietà della pianta sono ricche di antiossidanti e carotenoidi. Sempre dai frutti si può ricavare un tipo di farina particolarmente adatta alla preparazione di dolci molto saporiti, i pancake. A tutto ciò si deve aggiungere che la coltivazione dell'albero è molto sostenibile e proprio il confronto con altre farine lo candida al ruolo di *superfood*. Come hanno fatto notare alcuni ricercatori canadesi, negli Stati Uniti il consumo giornaliero medio di cereali è di 189 grammi a persona. Con la stessa quantità di farina di frutto dell'albero del pane si otterrebbe il 57% del fabbisogno giornaliero di fibre e il 34% di quello di proteine, serviti – per così dire – con potassio, calcio, ferro, fosforo e vitamina C in quantità.

In Italia non c'è il clima ideale per la sua crescita, ma se ne può comunque tentare la coltivazione nelle regioni meridionali, in particolare in Sicilia. #



## Nei secoli intorno a questi imponenti edifici si è strutturata l'identità e la memoria delle comunità

di Tino Mantarro

Ci sono i castelli per aria e quelli di carte, e poi ci sono i castelli veri, quelli in pietre e merlature. Edifici fortificati cinti di mura, con torri, "maschi", camminamenti, eretti – spiega la Treccani – "dall'età medievale per dimora e difesa dei nobili proprietari e dei signori feudali". Fanno parte del nostro immaginario fin dall'infanzia, anche perché non c'è quasi comune in Italia che non ne abbia uno, o almeno i resti. Così queste strutture, che in genere dominano gli abitati, sono diventate un elemento potente attorno a cui nei secoli si è strutturata l'identità e la memoria delle comunità. Se un tempo erano simbolo di oppressione, ma anche di tutela, oggi i castelli sono diventati l'orgoglio dei paesi che gli sono cresciuti attorno. Dire quanti siano esattamente in Italia è impossibile, non esiste un registro. "Bisogna considerare che non ci sono solo i castelli che tutti hanno in mente, quelli medievali con le merlature, ma anche una miriade di borghi murati, forti, torri, residenze castellate, fino alle «grange» fortificate della pianura, vere e proprie aziende agricole raccolte intorno a una struttura difensiva" racconta Antonella Susanna, Vicepresidente dell'Istituto Italiano dei Castelli, organizzazione culturale senza scopo di lucro che dal 1964 si occupa della salvaguardia, della conservazione e della promozione di questo immenso patrimonio italiano.

# CASTELLI ORGOGGIO D'ITALIA

Ma come si valorizza un castello oggi? "Quelli privati hanno comunque quasi sempre una parte aperta al pubblico" spiega Antonella Susanna. "Anche in quei rari manieri che sono ancora abitati dai discendenti dei proprietari si organizzano visite guidate, si allestiscono mostre, alle volte si concedono gli spazi per cerimonie ed eventi". Tutto contribuisce a mantenerli, ma soprattutto tutto serve per farli conoscere a chi ci vive attorno, o a chi è curioso di questi elementi che punteggiano il paesaggio italiano.

**Castello Grimani-Sorlini di Montegalda (VI) - Foto Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Veneto**

Tre torri, un imponente mastio, e una cinta muraria ad anello. Fondato nell'XI secolo, è abbastanza simile all'idea romantica di castello che tutti abbiamo, con le sue mura verticali che spiccano tra gli alberi. Al suo interno custodisce un segreto: divenuto dimora nobiliare dal Cinquecento, è stato abbellito con un grande giardino all'italiana, aiuole geometriche, siepi, file di alberi e un grande spazio per passeggiare.



**Pergine Valsugana (TN) - Foto Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Trentino Alto Adige**

I pavimenti in legno scricchiolano, le pareti sussurrano, il mobilio antico racconta tutta la storia di un castello di stampo gotico posto a guardia della Valsugana dalle alture del colle Tegazzo. Storia che è possibile vivere, perché oggi il castello che fu proprietà di Massimiliano I Principe d'Asburgo è diventato un hotel.





**Castello di Caccuri, Caccuri (KR) - Foto Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Calabria**

In principio, era il VI secolo, fu una torre difensiva su uno sperone di roccia che da 650 metri d'altezza dominava le campagne circostanti e la valle del Neto. Nei secoli crebbe, fino a diventare sia castello sia residenza via via più lussuosa, anche se l'inconfondibile aspetto medievale è dato dalla circolare Torre Mastigli, aggiunta a fine Ottocento. Oggi è diventato un bed & breakfast dove provare l'emozione di una giornata da baroni.



**Castello di Rocca Calascio, Calascio (AQ) - Foto L. di Battista**

Il castello domina la valle del Tirino e l'altopiano di Navelli a poca distanza dalla piana di Campo Imperatore. Situato su un crinale a 1.460 metri d'altitudine, in una posizione strategica dal punto di vista difensivo, era utilizzato come punto d'osservazione militare ed è tra le fortificazioni più alte d'Italia. In pietra calcarea bianchissima, ha una pianta quadrata, presenta agli angoli quattro torri cilindriche considerevolmente scarpate e un mastio quadrato al centro, il più interno corpo militare di difesa del castello. Alla rocca si accedeva mediante un ingresso posto sul lato est. Ai piedi della rocca sono presenti i ruderi dell'antico borgo. Rocca Calascio è famosa per aver ospitato grandi set cinematografici, tra cui quelli di "Ladyhawke", "Il Viaggio della Sposa", "Padre Pio" e "Il Nome della Rosa".

**Gradara (PU) - Foto Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Marche**

Sono pochi i castelli che superano la perfezione della rocca di Gradara: perfetta per forma – compatta e massiccia –, per stato di conservazione, per dimensione della cinta muraria (oltre 800 metri) e per posizione nel contesto naturale, sulla sommità di una collina alta 140 metri che domina le vallate circostanti. Anche se, va detto, l'aspetto attuale è dovuto a un restauro di inizio Novecento, dopo un terremoto piuttosto violento, che ha dato al complesso il suo affascinante attuale aspetto neomedievale.





## TRAFFICO DI ANIMALI, SALVI 109 CUCCIOLI

**Q**uattordici indagati per associazione per delinquere finalizzata alla frode in commercio e al traffico illecito di animali da compagnia. I cani sequestrati simil bulldog francese, spitz di Pomerania, chihuahua, volpini e king cavalier Charles, venivano acquistati nei Paesi dell'Europa dell'est a non più di cento euro ciascuno e, spacciati per cani di razza, rivenduti in Italia a cifre che oscillano tra i 700 e i 1.500 euro.

Le perquisizioni sono state compiute dai carabinieri del Nipaaf di Latina, della Sezione operativa reati in danno degli animali, del Raggruppamento Cites e delle Stazioni Forestali di Latina, Sezze, Priverno, Cisterna e Cori, insieme ai Nas di Latina, ai militari delle stazioni di Aprilia, Cisterna, Borgo Podgora e Campoverde e ai Carabinieri Forestali di Ostia. Essendo privi di segni di maltrattamento, i cani sono stati affidati temporaneamente in giudiziale custodia agli stessi indagati, vietandone ogni movimentazione, cessione o vendita.

## PIANOFORTE CON TASTI D'AVORIO

**I**l prezioso strumento musicale del valore di oltre 50mila euro è stato scoperto e bloccato dai militari del Nucleo Carabinieri Cites di Pavia, in collaborazione con i colleghi di Bergamo e della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige. Era pronto per essere spedito tramite una ditta di traslochi del Milanese, dove è stato appunto rinvenuto all'esito delle indagini. Era stato realizzato nel 1983 in Germania con preziosi tasti in avorio, materiale spesso oggetto di intensi traffici commerciali a livello internazionale. Il proprietario, un privato di Bolzano, grazie a un mediatore commerciale lombardo lo aveva venduto, ma senza la necessaria documentazione che ne attestasse la regolare provenienza. Il pianoforte, sottoposto a sequestro penale, sarà confiscato, mentre i responsabili della vendita illecita sono stati denunciati, e rischiano una sanzione da 15 a 150 mila euro.



## SEQUESTRATO UN FRANTOIO A LOCRI

**I**Carabinieri Forestali di Locri supportati dai militari delle Stazioni di Roccella Jonica e Caulonia, hanno scoperto un frantoio operante nel comune di Locri che scaricava, senza alcun trattamento, le acque reflue di lavorazione direttamente nell'alveo della Fiumara Gerace. I militari hanno notato nell'ispezione dell'azienda alcune condutture collegate a un pozzetto di scarico di acque bianche che emanava il tipico odore delle acque di vegetazione, un sottoprodotto fortemente inquinante del processo di molitura delle olive. I Carabinieri hanno immediatamente

deferito all'Autorità Giudiziaria il trentasettenne titolare del frantoio, di Locri, già noto alle Forze dell'Ordine, che dovrà rispondere del reato di "scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione". Contestualmente i Carabinieri hanno sequestrato le condotte utilizzate per lo sversamento. Intenso l'impegno dei Carabinieri Forestali nel contrasto ad ogni fonte di inquinamento ambientale, attività a cui tutti i cittadini possono dare il loro contributo segnalando al 1515, numero di emergenza ambientale, ogni potenziale illegalità.



## UNA VISITA INASPETTATA

**A** Ortona dei Marsi un bellissimo esemplare di cervo è arrivato proprio davanti alla porta della locale Stazione dei Carabinieri. L'elegante re del bosco, uno dei simboli più affascinanti della fauna selvatica che vive in Abruzzo, ha voluto così omaggiare la Benemerita e regalare ai cittadini della Marsica, in provincia di L'Aquila, uno scatto davvero bello. Qui è molto facile, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, imbattersi nei cervi. Dai ruderi della torre che sovrasta il paese, soprattutto nel periodo del bramito, è possibile ammirarne tantissimi. Non è difficile nemmeno vederli all'interno di qualche giardino a mangiare piante. Tanti i cartelli stradali che invitano a tenere un andamento controllato proprio per tutelare l'incolumità dei selvatici, degli automobilisti e dei motociclisti. Nella frazione di Carrito, poi, è cresciuto anche il famoso orso che è stato battezzato *Juan Carrito* dai tecnici del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

## FIUME SARNO SCARICHI ABUSIVI

**N**ell'ambito di una serie di controlli ambientali coordinati dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata riguardanti il bacino del fiume Sarno, i Carabinieri Forestali e quelli della Compagnia stabiese hanno denunciato tre persone per inquinamento, sequestrato un'officina meccanica abusiva e un'area di circa 900 metri quadrati su un terreno destinato invece a uso agricolo, ubicato tra Castellammare di Stabia e Pompei. Erano stati realizzati abusivamente e senza alcun titolo autorizzativo 3 capannoni con tetto in lamiera e un piccolo box prefabbricato di circa 200 metri quadrati. I Carabinieri hanno inoltre appurato che presso una rivendita di ricambi per autoveicoli, era stata realizzata abusivamente una vera e propria officina, hanno così proceduto al sequestro di tutta l'attrezzatura rinvenuta e di 2 auto sulle quali si stavano eseguendo lavori di meccanica. Scoperto anche lo scarico abusivo dei reflui direttamente sul suolo, senza l'utilizzo di alcuna vasca di pre-filtraggio. Oltre al sequestro dell'area, sono state elevate sanzioni amministrative per un importo complessivo di circa 4mila euro.



## SEQUESTRATE 11 PELLICCE DI FELINI SELVATICI

**I** Carabinieri del Nucleo Cites di Genova, durante un controllo presso un esercizio commerciale della città, hanno accertato la vendita di numerosi capi d'abbigliamento realizzati con pelli appartenenti a diverse specie tutelate dalla Convenzione di Washington, privi della necessaria documentazione. I militari hanno scoperto undici pellicce di felini selvatici tra cui nove di ocelot, una di giaguaro e una pelle intera di circa 150 cm di ocelot. Le pelli erano state ricavate da felini selvatici considerati a forte rischio estinzione, inseriti nell'Allegato A del Regolamento di applicazione della Convenzione di Washington (CITES). Pertanto, salvo precise eccezioni, tali specie, o parti di esse, non possono essere commercializzate. I Carabinieri hanno quindi denunciato il titolare dell'esercizio commerciale alla Procura della Repubblica di Genova per detenzione e vendita di esemplari Cites senza documentazione. Tutti i capi, del valore complessivo superiore ai 15.000 euro, sono stati posti sotto sequestro penale finalizzato alla confisca.

L'Arma...  
...da leggere



Il volume "Salvo D'Acquisto"  
può essere acquistato a € 14,00 (€ 10,00 per i carabinieri in servizio e in congedo)  
più € 6,00 per le spese di spedizione\*

con un versamento sul c/c postale 274019 intestato a:

**Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri - Rivista Il Carabiniere**  
**Piazza San Bernardo, 109 - 00187 ROMA**

(sulla causale del versamento specificare il titolo dell'opera)

---

Acquistabile  
anche online  
collegandosi su  
**[www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)**

---



**Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri**

di Monica Nocciolini

### PET E TERMOSIFONI PIÙ FREDDI

La temperatura dei termosifoni si abbassa, le ore di erogazione del calore diminuiscono: gli umani indossano un maglione in più, ma cane e gatto? Buone notizie, con temperature corporee medie superiori a quelle delle persone (fra 37,5 e 39 gradi il cane, e fra 37,7 e 38,9 il gatto) i pet ben tollerano il freddo, tanto che potrebbero addirittura apprezzare un microclima domestico non superiore ai 19 gradi. Perché raggiungano stati di ipotermia, insomma, ce ne vuole. Tuttavia esemplari anziani o con patologie potrebbero aver bisogno di un aiuto in più, soprattutto per quanto riguarda i cani al ritorno dalla passeggiata. Per entrambe le specie postura a ciambella, zampe nascoste sotto al corpo e pelo gonfio segnalano che l'amico peloso è infreddolito. Il tremito poi rende palese il bisogno di una copertina, e se poi non passa serve invece il veterinario.



### UN METICOLOSO TESSITORE

Cinque età, quattro mute, infine il prezioso bozzolo meticolosamente tessuto in sapienti movimenti a otto con un unico filo, lungo anche un chilometro: è il ciclo produttivo del baco da seta o borbice del gelso (*Bombyx mori*), il cui allevamento in Italia venne avviato dai saraceni in Sicilia per poi espandersi soprattutto al centro-nord. Oggi la bachicoltura consente redditi sui 12.000 euro l'ettaro. Necessita dell'abbinamento con la coltivazione del gelso, alimento unico del baco, e di dedizione specie in primavera e autunno, quando nel giro di un mese si compie la vita degli esemplari fino al bozzolo serico, realizzato secernendo un filo di bava che gelifica a contatto con l'aria. È la seta grezza. Un gruppo di ricercatori di Singapore ha appurato che, modificando il gelso con coloranti biologici, il baco può produrre seta colorata. La via di riduzione dei costi per la tintura è aperta.

### MESSAGGERO D'INVERNO

L'estate nel bosco e poi, quando col freddo il cibo li scarseggia, ecco il pettirosso avvicinarsi all'abitato, dove per l'uomo è messaggero d'inverno. Curioso e vivace, l'aspetto rotondetto e il piumaggio aranciato del petto rendono simpatico questo passeriforme della famiglia dei *Muscicapidae*. Lui invece è schivo con l'essere umano. Insomma: briciole e semini sì, ma poche confidenze. Del resto non ha buon carattere neppure coi suoi simili, specie nel periodo dell'accoppiamento. L'eloquio canterino è melodioso, tanto da avere ispirato un grande della storia della musica come Chopin che gli dedicò il tema portante della *Grande polonaise brillante*. In borghi e città si trattiene lo stretto necessario a sostentarsi, poi a primavera fa ritorno nei boschi.





## LE LACRIME DI GIOBBE

L'Antico Testamento descrive la storia del saggio Giobbe nel Libro che porta il suo nome: messo alla prova nella sua fiducia in Dio da eventi tragici e tribolazioni, la sua vicenda si risolverà con un lieto fine. Il pianto di Giobbe che "soltanto i suoi dolori egli sente e piange sopra di sé" è intriso di lacrime grandi come gli involucri duri e coriacei di una pianta graminacea: la *Coix lacryma-jobi* L., chiamata con il nome comune lacrime di Giobbe. Originaria del Sud-est asiatico, è una pianta monoica, perenne, appartenente alla famiglia delle *Poaceae*, che cresce spontaneamente nelle zone tropicali umide, sulle rive e nelle valli paludose. Già coltivata in India e in Cina migliaia di anni fa, è tra i cereali più antichi diffusi nel mondo. Come annuale, è diventata una coltura secondaria in molti Paesi tropicali. Il suo nome botanico si deve a Linneo che nel 1753

in *Species Plantarum* creò il genere *Coix* riprendendo il nome greco già usato da Teofrasto per una pianta erbacea non specificata. Il botanico svedese derivò poi il nome della specie da quello con il quale gli arabi chiamavano la pianta *Dama Ayub*, ovvero lacrime di Giobbe. In Europa, la pianta non era coltivata in quanto cereale, ma era conosciuta come curiosità botanica, anche Leonardo da Vinci la descrisse in un suo disegno del 1515 che oggi fa parte del *Royal Collection Trust*. La *Coix lacryma-jobi* è una pianta che può raggiungere i due metri di altezza. Porta dei culmi eretti e nodosi con foglie affusolate, lineari lanceolate, dai bordi ruvidi, nervatura centrale ispessita e base fogliare arrotondata. Le infiorescenze, spighe maschili e femminili, sono disposte singolarmente negli assi delle foglie superiori. Le spighe femminili inferiori e sessili sono av-

volte da una guaina fogliare metamorfizzata (una brattea tubolare): un involucri, più o meno duro, dall'apice del quale, attraverso un'apertura, si protendono le spighe maschili. Quando la cariosside matura, impollinata dal vento, rimane racchiusa nell'involucro e forma insieme ad esso uno pseudo-frutto (un utricolo) perlato, duro e lucido, quasi smaltato, che assume varie colorazioni, dal bianco avorio al verde, viola, con sfumature di blu e marrone, come una lacrima appunto. La specie comprende quattro varietà che si differenziano per la forma degli involucri, i quali possono essere più o meno duri e dalle forme ovoidali, globose o cilindriche. Le due varietà principali sono: *Coix lacryma-jobi* var. *lacryma-jobi*, selvatica, con involucri dal guscio duro, levigato naturalmente, non striati, attraversati da una fibra che, una volta rimossa, lascia un piccolo foro nel quale è possibile far passare un filo. Per questo da migliaia di anni, e ancora oggi, in numerose culture gli involucri vengono utilizzati per realizzare bracciali, collane, rosari e altri oggetti d'uso ornamentale; *Coix lacryma-jobi* var. *ma-yuen* (Rom. Caill.) Stapf, con involucri dal guscio morbido, striati longitudinalmente, dalla forma sferica e piriforme. È la varietà coltivata. Le sue cariossidi vengono utilizzate per preparare bevande fermentate, una farina, pane, oppure mangiate, lessate come il riso e aggiunte a zuppe e stufati. La farina prodotta è priva di glutine, da sola non lievita, per la panificazione deve quindi essere mescolata con farina di altri grani. Le cariossidi della *Coix lacryma-jobi* trovano inoltre impiego nella medicina tradizionale cinese e indiana per le proprietà diuretiche e toniche.

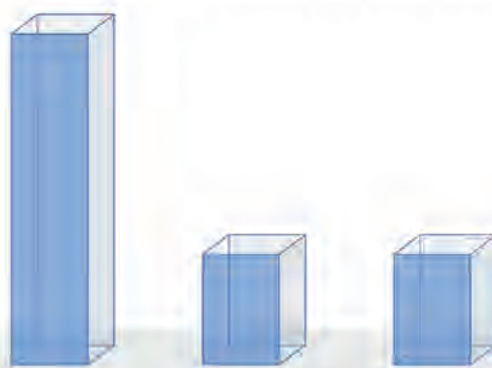


# SOSTENIBILITÀ, PRESENTATA ALLA COMMISSIONE EUROPEA LA CERTIFICAZIONE MADE IN ITALY “AMBIENTE PROTETTO” IN GRADO DI RIDURRE DEL 73% I CASI DI DANNO AMBIENTALE PROVOCATI DALLE IMPRESE



Gran parte delle aziende europee, ignora o sottovaluta la prevenzione del danno ambientale e i propri rischi ambientali. Un dato emblematico a tal proposito è il fatto che, in media, meno del 2% delle imprese del Vecchio Continente si è dotata di una copertura assicurativa per i danni all'ambiente.

Principali cause di danno all'ambiente, nelle aziende (italiane)



Una possibile soluzione arriva dall'Italia dove *Pool Ambiente*, consorzio di Coriassicurazione nato nel 1979 dopo il **disastro ambientale di Seveso** e **centro d'eccellenza per i rischi ambientali**, ha sviluppato con l'UNI – Ente Italiano di Normazione, la **Certificazione Ambiente Protetto - PdR UNI 107:2021**, un'innovativa attestazione sull'impegno alla prevenzione e riparazione dei danni ambientali da parte delle aziende. Uno strumento che ha, tra gli obiettivi principali, quello di **ridurre drasticamente (-73%) il numero di casi di danno ambientale**, spingendo le aziende, di ogni settore e dimensione, a implementare le misure più efficaci per mitigare i rischi ambientali e a dotarsi di **assicurazioni per la copertura dei rischi ambientali**. Dall'Italia la certificazione è **arrivata a Bruxelles** dove, lo scorso 23 novembre, è stata presentata in anteprima da **Lisa Casali**, manager di *Pool Ambiente*, nel corso del **27th Environmental Liability Directive Government Experts Group Meeting** davanti ai **ministri per l'ambiente dei paesi UE**. I membri del *Pool Ambiente* sono: **Assimoco Assicurazioni, AXA - MPS Ass.ni Danni, AXA Italia, BCC, Cattolica Assicurazioni, Generali Italia, Groupama Assicurazioni, Hannover Re, HDI Assicurazioni, HDI Italia, Helvetia Compagnia Svizzera, Intesa Sanpaolo Assicura, Italiana Assicurazioni, Itas Mutua, Le Assicurazioni di Roma, Munich Re, New Re, Reale Mutua Assicurazioni, Sara Assicurazioni, Scor SE, Swiss Re Europe, Unipolsai Assicurazioni e Vittoria Assicurazioni.**

## RIFIUTI E ORGANISMI MARINI CONVIVENZA POSSIBILE?

La parola chiave, ancorché abusata, potrebbe essere resilienza. Perché non v'è dubbio alcuno che l'inquinamento marino da plastica, il cosiddetto "marine litter", sia uno dei grandi problemi che affliggono gli oceani e che paiono tradursi sempre più in rischi diretti per la salute umana. Secondo le stime più pessimistiche entro il 2025 gli oceani potrebbero contenere fino a una tonnellata di plastica ogni tre tonnellate di pesci, ed entro il 2050 potrebbe esserci più plastica che pesci. E la più grande delle famigerate isole di plastica, la *Great Pacific Garbage Patch*, nella quale nel 1997 si è imbattuto nell'Oceano Pacifico il velista Charles Moore - restandone evidentemente sconvolto - occupa non meno di 700mila chilometri quadrati.

E insomma il quadro ha tinte fosche. Ma la Natura sa essere tenace. Dando risposte adattative alle volte insospettabili. E se hanno fatto il giro del mondo alcuni scatti iconici dell'interazione tra rifiuti e organismi marini (la mascherina chirurgica e il cavalluccio marino di Nicolas Samaras e il polpo avvinghiato a un pallone da calcio di Pasquale Vassallo, che hanno ispirato la mostra *Watersurface*, inserita nel programma di Procida Capitale Italiana della Cultura), ancor più significativi sono i risultati di uno studio interamente italiano recentemente pubblicato dalla rivista *Marine Pollution Bulletin* a firma di un gruppo di ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn.

La tesi, suffragata da una ricerca condotta nel Golfo di Napoli, è semplice e interessante: benché evidentemente deleteria per l'ambiente, la presenza di rifiuti depositati nei fondali marini fornirebbe un vantaggio competitivo ad alcune specie di molluschi gasteropodi e cefalopodi i quali, in assenza di appropriati substrati naturali, utilizzano frammenti di plastica, anche di dimensioni ridotte, per deporvi le loro capsule e masse ovigere. "È possibile che questo fenomeno sia più frequente di quanto osservato fino ad ora, e che numerosi organismi possano trarre giovamento dai rifiuti per completare il loro ciclo vitale", spiega il biologo Fabio Crocetta, tra gli autori dello studio. Il che suggerirebbe un approccio quanto



meno olistico, secondo il fronte meno pessimistico degli scienziati, nella valutazione degli effetti dell'Uomo sull'ambiente. Non è una novità, del resto, che il regno animale sappia in qualche modo fornire risposte adattative all'impronta antropica sul Pianeta, come dimostra per esempio l'utilizzo sempre più sistematico che alcuni uccelli limicoli, in primis il fratino, fanno dei rifiuti trovati in spiaggia per la costruzione dei nidi. "Il fratino - conferma Marcello Giannotti, ornitologo dell'associazione Ardea - sta cominciando sempre più a considerare i rifiuti come normali componenti ambientali, addirittura arrivando ad utilizzare frammenti di plastica e metallo, polistirolo e bastoncini cotonati per addobbare i nidi". In due casi, registrati in Campania, ha scelto di deporre le uova su frammenti di tessuto abbandonati in spiaggia.

Ma la situazione resta complessa, come confermano i frequenti spiaggiamenti di tartarughe marine e mammiferi marini lungo le coste italiane. Al *Turtle Point di Portici*, tra i centri più attrezzati in Italia per ricoverare le *Caretta caretta*, la coordinatrice Sandra Hochscheid dichiara: "Ne arrivano tante, in difficoltà dopo aver ingerito buste di plastica, magari scambiandole per meduse".

di Marco Priori



Foto G. Priori

## INCONTRI SELVATICI

**Q**uando programiamo un'escursione, spesso nutriamo la speranza di riuscire a vedere qualche animale. L'incontro con la fauna selvatica è sempre motivo di forti emozioni, che possono essere di ammirazione o a volte addirittura di spavento. Questo dipende sia dal tipo di animale che ci troviamo di fronte, che da quanto improvviso è l'incontro. In effetti quando questo avviene la nostra esperienza in natura acquisisce tutto un altro sapore. Immaginiamo di camminare in salita, lungo un sentiero che si snoda al margine tra una radura e un bosco.

Mentre ansimiamo per la fatica, carichi del nostro zaino, lo sguardo corre tra i sassi che si susseguono sotto i nostri piedi. In quel momento il pensiero fisso è quello di arrivare prima possibile alla nostra meta, che sia un rifugio o una vetta montuosa. La mente è proiettata sulle cose che stiamo lasciando indietro, le problematiche del lavoro o le attività che vorremmo fare in futuro. Ma ad un certo punto sentiamo un fruscio ed alzando gli occhi ci appare un cervo in tutta la sua maestosità ad una cinquantina di metri di fronte a noi. Im-



mediatamente il respiro affannato si placa e ci fermiamo qualche istante ad ammirarlo. Finalmente siamo proiettati nel "qui e ora" che era proprio ciò che cercavamo dall'escursione. I pensieri svaniscono, ci accorgiamo tutto d'un tratto di quanta bellezza ci circonda. I colori degli alberi, il fruscio del vento, l'azzurro intenso del cielo. Eppure, a parte il cervo, tutto è sempre stato lì intorno a noi. Questo ci insegna che una delle chiavi più importanti per riuscire a vivere pienamente il mondo naturale è quello di rallentare e, così facendo, scoprire quanto sia importante osservare i dettagli per riuscire a scorgere degli animali prima che questi si accorgano di noi.

Mi è successo spesso di dover indicare ai miei allievi alcuni esemplari che erano proprio di fronte ai loro occhi, ma che non riuscivano a vedere perché parzialmente coperti magari da qualche cespuglio. Come è possibile aumentare le probabilità delle osservazioni naturalistiche? Lo strumento più potente che abbiamo a disposizione è la cosiddetta "visione periferica", ovvero la capacità di cogliere informazioni da tutto il nostro campo visivo. Si contrappone alla "visione a tunnel" che è quella che utilizziamo costantemente, ovvero quando guardiamo qualcosa con intensità. In questo modo, però, perdiamo l'attenzione su tutto il resto che ci circonda, ovvero quello che è sui bordi del nostro campo visivo. È interessante fare questo esercizio: fissate un punto di fronte a voi e distendete le braccia in quella direzione.

A quel punto iniziate ad oscillare l'indice ed il medio di entrambe le mani. Mantenendo lo sguardo verso quel punto, iniziate ad allargare le braccia e continuerete a notare l'oscillazione delle dita che si allontanano dal centro visivo fino ai margini. Da tutto questo spazio il cervello assorbe continuamente informazioni ma ne elabora solamente una parte, ovvero quella che proviene generalmente dal centro, maggiormente a fuoco. La cosa interessante è che sforzandosi di guardare in tutto il campo visivo, anche se l'immagine apparirà sfocata riusciremo comunque a percepire ogni minimo movimento. Basterà poi concentrare il nostro sguardo in quel punto per definire di cosa si tratta. Se riusciremo ad integrare questo modo di guardare, durante le nostre escursioni avremo molte più probabilità di riuscire a vedere gli animali selvatici intorno a noi e in più scopriremo un bellissimo mondo fino ad oggi praticamente invisibile.

## TESORI UNICI

### SIGNORA DI CONCA CASALE E TREBBIANO DEL MOLISE DOP

In un'incantevole valle alle pendici del Monte Santa Croce, a una manciata di chilometri da Venafro, sorge Conca Casale, un piccolo paese di appena 200 abitanti dove si conserva una tradizione gastronomica tra le più antiche e raffinate della nostra Penisola. Si tratta della Signora di Conca Casale, unico Presidio Slow Food del Molise. Il nome di questo pregiato salume è già di per sé una testimonianza delle sue nobili origini: tradizione vuole che il consumo della Signora fosse destinato solo ed esclusivamente ai medici, ai notai e ai signori più facoltosi per ricambiare una cortesia.

La Signora di Conca Casale si produce a partire da filetto e spalla di maiale, oltre che dal lardo della pancetta e del dorso. Il composto, ridotto rigorosamente a punta di coltello, viene lasciato maturare con pepe nero in grani, coriandolo, peperoncino rosso e finocchietto selvatico, mentre il budello





cielo del maiale viene lavato con arance, limoni, aceto e vino. Ne deriva un prodotto dagli aromi agrumati e speziati sorprendenti, perfetto da consumare durante la bella stagione.

Per un perfetto abbinamento regionale, la scelta è un Trebbiano del Molise DOP. Si tratta di un vino "portabandiera" della tradizione enoica molisana, dotato di grande struttura, ma dai sentori delicati. Il naso si presenta ricco di agrumi, fiori bianchi, erbe aromatiche e officinali con una sostenuta mineralità sul finale. L'assaggio è estremamente equilibrato, con una struttura piena e compatta bilanciata da freschezza e sapidità più che pronunciate.

Il carattere soave e i sentori agrumati ed erbacei del Trebbiano del Molise DOP si sposano meravigliosamente con l'eleganza degli aromi speziati ed estivi della *Signora* di Conca Casale, in un nobile connubio tra i due Signori del Molise.

In collaborazione con Confederazione Nazionale dei Consorzi Volontari per la Tutela delle Denominazioni dei Vini italiani (FEDERDOC) e oriGIn Italia - Aicig - Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche.

# VERO

# O

# FALSO

## SOTTILE COME UNA SOGLIOLA

Consigli per la scelta  
consapevole del consumatore  
a cura del Col. Amedeo De Franceschi  
Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare

In questo numero ci occupiamo della categoria dei cosiddetti "pesci piatti", la cui qualità delle carni, unita al fatto di avere poche spine, fa sì che siano tra i preferiti nell'alimentazione di bambini e anziani. Capita però molto spesso di trovarsi in difficoltà di fronte a un banco del pesce, non sapendo distinguere, ad esempio, tra la sogliola, la platessa o la passera di mare.



La sogliola, ad esempio, può arrivare, soprattutto nei mercati del nord Italia, alla cifra di 35 euro al Kg (fonte Ismea), mentre la platessa, pesce tipico dei mari freddi, risulta essere decisamente più economica, con un prezzo che si aggira intorno ai 16 euro. La sua pesca oggi è regolamentata a causa del prelievo intensivo ed eccessivo degli anni passati, ed è oggetto di una delle frodi ittiche più comuni, ovvero la sua sostituzione con altre specie di minor pregio e valore. Questo tipo di frode commerciale è molto più frequente quando il pesce viene lavorato, ad esempio in filetti, quando cioè si perdono gli elementi caratterizzanti di ciascuna specie, che normalmente aiutano nell'identificazione e nella scelta. Possiamo ricordare, a titolo di esempio, la pinna pettorale con macchia scura della sogliola o il peduncolo caudale corto, con macchie arancioni, della platessa. Fortunatamente, da qualche anno a questa parte, diversi istituti di ricerca, grazie alla tecnica del *Dna Barcoding*, stanno lavorando per la creazione di una banca dati a cui si potrà accedere on line in grado di collegare in modo univoco una specie ittica a una determinata sequenza del Dna, codificata in un codice a barre.

L'analisi genetica delle specie ittiche è attualmente l'unico metodo diagnostico utilizzabile per riconoscere, identificare e accertare specie diverse, soprattutto nel caso di specie morfologicamente difficili da distinguere o, come detto in precedenza, a causa della perdita degli elementi distintivi dopo i processi di lavorazione.

In attesa che si concretizzi questo strumento per i consumatori, qualora rinveniate partite sospette, contattate, come sempre, il Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare.



il **Viaggiator Goloso**<sup>®</sup>



# IL TUO VIAGGIO NEL MONDO DEL GUSTO



Le immagini hanno il solo scopo di illustrare il prodotto.

il **Viaggiator Goloso**<sup>®</sup> è il frutto di un'attenta e continua ricerca volta ad **offrire sapori autentici e genuini** capaci di soddisfare anche i palati più esigenti.

Un'esclusiva linea di **prodotti accuratamente selezionati**, per offrirti il piacere di gustare **l'eccellenza** a un **prezzo accessibile** e portare sempre la felicità in tavola.

Scopri il Viaggiator Goloso<sup>®</sup> su [ilviaggiatorgoloso.it](http://ilviaggiatorgoloso.it)  

### NEVE A PALATE

**L**a neve evoca atmosfere fatate, quiete e paesaggi incantati, ma, da un punto di vista pratico, essa può diventare un ostacolo o addirittura un pericolo in molte situazioni. Può impedire gli spostamenti, provocare crolli e isolare le case o interi centri abitati. Per questo è importante provvedere alla sua rimozione in tempi rapidi. Oltre ai tradizionali numeri di emergenza, potranno essere contattate le Sale Operative Comunali tramite il numero pubblicizzato nelle rispettive reti civiche. Resta comunque fortemente raccomandato che ogni singolo cittadino, nei limiti delle sue possibilità, partecipi con spirito di collaborazione e senso di responsabilità alle operazioni.

Nei centri più estesi o maggiormente popolosi, l'Amministrazione comunale definisce, in collaborazione con ANAS S.p.a. - Compartimento per la viabilità e con l'Amministrazione provinciale, il "piano neve", in vigore per l'inverno. A seconda del territorio, il Comune può essere proprietario dei mezzi spalaneve, in caso contrario, il servizio viene affidato in appalto, generalmente ad una società. Il suddetto piano consiste nelle operazioni che hanno lo scopo di assicurare la continuità del traffico dei mezzi pubblici e privati, l'accesso alle scuole, agli uffici comunali, alle strutture sanitarie e la regolare erogazione delle forniture di elettricità, gas metano ed acqua. La materia del "servizio neve" deve essere coerente coi provvedimenti emessi dall'Amministrazione comunale: il Regolamento di Nettezza Urbana e quelli in materia di viabilità, emessi con la forma giuridica dell'ordinanza sindacale.

In generale la competenza ad effettuare lo sgombero della neve dipende dalla titolarità della strada. Nel caso in cui si tratti di una strada comunale (sia essa urbana o extraurbana), risponde il Comune, se è una strada provinciale, l'ente Provincia, negli altri casi l'ANAS spa - Compartimento regionale per la viabilità. Tuttavia, tali competenze non comportano il sorgere di un diritto soggettivo del cittadino, pertanto non si può adire l'autorità giudiziaria per costringere gli enti allo sgombero della neve, né tantomeno un giudice può intramettersi nell'attività amministrativa comunale. Le priorità d'intervento riguardano anche la necessità di prestare assistenza a persone malate, di far transitare mezzi di soccorso e di garantire l'accesso ai beni di prima necessità.

Inoltre, il Sindaco con un'ordinanza in materia di viabilità,



può prevedere che, a causa delle scarse risorse economiche del Comune, il servizio neve sia limitato a determinate strade, ovvero erogato solo quando lo strato nevoso raggiunga determinate altezze.

Uno degli aspetti più preoccupanti derivanti dall'accumulo di neve è quello della formazione del ghiaccio. Anche se comunemente si pensa allo spargimento di sale sulle strade, questa pratica può essere molto controproducente, in quanto il cloruro di sodio è un agente in grado di alterare anche sensibilmente il pH del terreno con il risultato che habitat, microhabitat e, in casi estremi, interi ecosistemi potrebbero essere compromessi. Inoltre, esso attira la fauna selvatica in mezzo alla strada, con altissimo rischio di incidenti. Essendo altamente corrosivo, in quantità eccessive può danneggiare il manto stradale e, se spostato dal vento o dalle auto, rovinare la carrozzeria dei veicoli. Pertanto, in molte zone dell'Arco Alpino, ad esempio, lo si utilizza in misura minore mescolandolo con la "risetta", una ghiaia di pezzatura molto fine, la quale incastrandosi nel ghiaccio assicura agli pneumatici (comunque specifici per neve, ghiaccio e basse temperature) una migliore aderenza. Inoltre può essere recuperata con delle spazzatrici per essere utilizzata l'inverno successivo.

L'Arma...  
...da leggere



Il fumetto “La vita segreta dei colori”  
può essere acquistato a € 19,00 (€ 15,00 per i carabinieri in servizio e in congedo)  
più € 6,00 per le spese di spedizione\*

con un versamento sul c/c postale 274019 intestato a:

**Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri - Rivista Il Carabiniere**  
**Piazza San Bernardo, 109 - 00187 ROMA**

(sulla causale del versamento specificare il titolo dell'opera)

---

Acquistabile  
anche online  
collegandosi su  
**www.carabinieri.it**

---



**Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri**







## COME RISPARIARE ENERGIA

**C**osa possiamo fare per ridurre le spese e aiutare l'ambiente? Ovvero come affrontare le due grandi sfide di questo periodo storico, crisi climatica e bollette impazzite? Una domanda che tutti si sono posti negli ultimi mesi e a cui si può rispondere con piccoli comportamenti quotidiani che, sommati, aiutano a ridurre i consumi, l'ambiente e il portafoglio.

Sono talmente tante le fonti di consumo elettrico che, spesso, nemmeno ce ne rendiamo conto. Attenzione alle vecchie lampadine alogene: tenerne accesa per 12 ore una classica da 60W comporta un consumo annuo di ben 262 kWh! Basta installare quelle a LED, disponibili in diverse colorazioni e con la possibilità di sceglierne la tonalità. Una lampada equivalente ai 60W classici consuma solo 47 kWh l'anno. E se moltiplichiamo questo vantaggio per tutti i punti luce della casa, il risparmio è evidente! A proposito di punti luce, favorire l'illuminazione naturale, liberando le finestre dalle tende o scegliendo tessuti leggeri e chiari.

Anche gli amati elettrodomestici, che hanno cambiato la nostra vita, hanno lo svantaggio di un grande consumo proporzionato alla classe energetica. Quando si deve sostituire un apparecchio è bene quindi scegliere la classe più alta. Dopodiché, ci sono gli utili consigli quotidiani. Lavatrice: cicli a pieno carico e temperatura di 30/40 gradi, quando non è possibile lavare a freddo. I 60 gradi dovrebbero essere destinati solo a indumenti davvero macchiati e i 90, invece, solo se si ha la necessità di igienizzare a fondo i tessuti. Lavare a freddo oppure a 40 gradi permette di ridurre i consumi anche del 60%. Lavastoviglie: ciclo di lavaggio sempre a pieno carico. Se possibile, disattivare il prelavaggio, risparmiando così

circa il 20% dell'energia consumata. Scegliere i programmi "eco" che riducono la temperatura.

Frigorifero: rimanere tra i 4 e i 6 gradi, preferendo l'estremo più alto. Per ogni grado in più, si risparmia circa il 5-10%. Dopodiché, evitare di riempirlo troppo, perché costringe l'elettrodomestico a consumare di più e posizionare gli alimenti sui ripiani consigliati, pensati per evitare dispersione di energia. Ferro da stiro: stirare due ore la settimana ha un consumo annuo di 192 kWh circa. Ridurre quindi la temperatura e stendere i panni con cura, affinché la gran parte delle pieghe non si formi. Discorso assai diverso per tutte quelle soluzioni altamente energivore che vengono usate per periodi brevi: microonde, phon, piastra per capelli o aspirapolvere: accorciare i tempi e diminuire la temperatura.

E per i dispositivi d'intrattenimento, come stereo, televisore e console di videogiochi? Meglio scollegarli dalla rete dopo l'uso, evitando che vadano in stand-by: quella lucina rossa accesa ci costa diversi euro l'anno. E attenzione alle smart-tv: pur non presentando LED sempre accesi, vanno in stand-by ibernando lo schermo, affinché l'utente ritrovi tutte le sue preferenze alla riaccensione. Anche in questo caso, meglio scollegare la presa.

Per cucinare con la piastra invece sfruttare le cotture a castello, ovvero impilando le pentole. Con la pentola a pressione, scegliere fornelli dimensionati a pentole e padelle in uso, così da evitare le dispersioni di calore.

In definitiva, con qualche piccolo accorgimento quotidiano si possono ridurre – anche in modo importante – i consumi. Difficile riportare la bolletta ai livelli pre-crisi, ma aiuterà a evitare cifre da capogiro. Il tutto, senza troppe rinunce e contribuendo anche alla tutela ambientale!



### L'ITALIA INVESTE PIÙ SULLE AUTO CHE SULLE BICI

**9**8 miliardi di euro per il settore *automotive* e le infrastrutture stradali, contro poco più di 1 miliardo per bonus bici e ciclabili urbane ed extraurbane, quasi cento volte in meno. Questo è quanto emerge dal dossier "L'Italia non è un Paese per bici" realizzato dalla Federazione italiana ambiente e bicicletta (FIAB), Kyoto Club e Legambiente, senza contare la riduzione delle accise e altri sussidi ambientalmente dannosi. Per portare l'Italia al livello degli altri Paesi europei sulla mobilità ciclistica,

basterebbero 3,2 miliardi di euro in sette anni, 500 milioni all'anno. La Penisola, sul piano della ciclabilità, è il fanalino di coda in Europa. Le sue città hanno una media, secondo i dati Istat, di 2,8 km di ciclabili per 10mila abitanti, con grandi disparità territoriali: da zero km in molti capoluoghi del Centro-Sud, ai 12-15 km di Modena, Ferrara e Reggio Emilia. Ma a Helsinki siamo a 20 km ogni 10mila abitanti, ad Amsterdam a 14 km, a Copenhagen 8 km. Per colmare il gap con il resto d'Europa, alle città italiane servono 16.000 km di ciclabili in più rispetto al 2020, per un totale di 21.000 km al 2030.

### IL RISO PERENNE

**I**l riso è il cibo più mangiato al mondo. Negli ultimi due anni ne sono state consumate quasi 510 milioni di tonnellate, di cui 155 solo in Cina. È quindi importantissimo trovare metodi di coltivazione sempre più vantaggiosi dal punto di vista economico, sociale ed ecologico per mantenere alta la produzione del cereale. Si studiano nuove varietà più resistenti, che possono crescere in acqua salata o essere piantate una sola volta in cinque anni, invece di due all'anno. Parliamo del PR23, una varietà ibrida che consentirebbe agli agricoltori di lavorare meno e guadagnare di più, mantenendo alta la qualità del terreno e utilizzando meno fertilizzanti. Il PR23 è nato nel 1999 da una collaborazione tra la *Yunnan Academy of Agricultural Sciences* e l'*International Rice Research Institute* cinesi. I ricercatori hanno unito due varietà di riso, una asiatica e una africana, dando vita a questa particolare varietà perenne. PR23 è migliore rispetto al riso annuale sotto diversi aspetti e avrebbe una resa leggermente superiore. Purtroppo, però, non mancano i potenziali rischi associati alla coltivazione e allo sviluppo di funghi e patogeni, attualmente allo studio.



### PANCHINE DAGLI SCARTI DELLE COZZE

**D**are una seconda vita ai prodotti di scarto contribuendo a ridurre al minimo i rifiuti. Da qui nasce l'idea di sviluppare e progettare innovative soluzioni di eco-design a partire dai materiali di scarto della produzione delle cozze. Il risultato è un rinnovato modello di panchina per esterni, a due sedute, creato valorizzando i rifiuti e

fruibile nell'area verde di Piazza Caduti sul lavoro, a Terralba in provincia di Oristano. Questo prototipo è stato realizzato dalla Fondazione MEDSEA in collaborazione con il Dipartimento d'Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR) dell'Università di Cagliari e promosso da *Nieddittas*, azienda che gestisce la filiera della mitilicoltura nel Golfo di Oristano. Un concept nato dall'osservazione dei pallet utilizzati per il trasporto dei prodotti ittici, elementi in propilene che, una volta utilizzati, sono destinati al ciclo dei rifiuti. Le basi della panchina sono state realizzate seguendo una ricetta unica, creata attraverso uno studio che ha permesso di definire l'esatta combinazione tra l'acqua, il cemento, i gusci di cozze macinate a integrazione della sabbia e, come complemento, gli sfridi delle cave di marmo di Orosei. Una filiera tutta sarda per un risultato innovativo. Questo prototipo di panchina rappresenta la prima di una serie di soluzioni di eco-design caratterizzate da un basso impatto ambientale, ma anche dalla valorizzazione territoriale.

### BATTERIE DAGLI SCARTI DEL PETROLIO



*Sinergy Flow* è una delle start up italiane da tenere d'occhio nel prossimo futuro: ha vinto il Premio Nazionale Innovazione, la più importante competizione nazionale per start up nate in ambito universitario. Presentata a Gastech, l'idea di questa azienda sembra davvero perfetta in un'ottica di transizione energetica: usare gli scarti dell'industria petrolchimica per creare batterie utili ad immagazzinare l'energia prodotta dalle rinnovabili. È proprio questa una delle grandi sfide per il futuro dell'energia pulita: essere accumulata per diventare disponibile *on demand*. La batteria di *Sinergy Flow* ha un prezzo davvero contenuto,

circa trenta volte meno delle soluzioni attualmente presenti sul mercato, e soprattutto, non impiega materie prime preziose. Infatti, la sua componentistica si basa sui sottoprodotti dell'industria chimica e petrolchimica ricchi di zolfo.

#### NOI SIAMO NATURA

Un nuovo modo di stare al mondo

Gianfranco Bologna

Edizioni Ambiente

25,00 euro, pp. 365



“Il mondo non morirà per la mancanza di meraviglie, ma per la mancanza di meraviglia”. Questa citazione è generalmente attribuita

allo scrittore e giornalista britannico Gilbert Keith Chesterton, ed è perfetta per descrivere ciò che sta accadendo in questo momento storico. La meraviglia, il fascino e lo stupore che dovremmo provare per le straordinarie forme di vita che ci circondano si sono affievoliti, al punto da esserci trasformati in una specie prevaricatrice e inquinante, dimenticando lo stretto legame col mondo naturale.

Per ricordarcelo, Gianfranco Bologna ci riporta al Big Bang, proseguendo poi attraverso le ere. Ci invita così a scoprire – o a riscoprire – come il nostro corpo contenga gli stessi elementi chimici delle prime stelle.

#### POCHI SECONDI

Tita Lizzoli

Editore Bellavite

15,00 euro, pp. 125



Una bella storia di sport e di vita che ripercorre la brillante carriera di Tita Lizzoli, classe 1966, stella della corsa in montagna, ma

non solo. Una carriera che lo ha visto vestire la maglia del Centro Sportivo della Forestale, ma soprattutto quella della nazionale italiana. A 32 anni però, nel pieno dell'attività, un incidente gli cambia la vita. Da lì per Tita Lizzoli inizia un vero e proprio calvario fatto di numerosi interventi chirurgici per ricominciare a camminare.

Nonostante le difficoltà, la corsa resta sempre nel suo cuore. Da qui la decisione di mettere nero su bianco la sua esperienza. Parte del ricavato della vendita andrà alla Onlus “Illumina di Blu - Valsassina”, impegnata nella formazione e sensibilizzazione in materia di autismo.

#### ECOLOGIA FORESTALE E SELVICOLTURA - Gestione forestale su basi ecologiche

Alberto Maltoni, Marco Paci, Andrea Tani

Edagricole

40,00 euro, pp. 311



Il volume è diviso in due parti: ecologia e selvicoltura. La prima, fondamento della seconda, analizza i fattori che interagendo

fra loro determinano i meccanismi e le dinamiche alla base dei sistemi forestali con particolare riguardo alla biodiversità e all'impatto umano sulle foreste, l'ambiente e il paesaggio. Quanto alla selvicoltura, si distinguono le forme di governo dei boschi e le strategie di gestione possibili. Ampio spazio è dedicato alla rinnovazione, base di una selvicoltura sostenibile e capace di garantire il recupero della copertura forestale in seguito al taglio. Il volume è un testo di ecologia forestale applicata, in un approccio integrato in cui la selvicoltura va adeguata alle esigenze ecologiche delle specie forestali di volta in volta implicate.

## SOTTO CIELI GRIGI

*La pioggia, un soggetto non di scontata rappresentazione in un dipinto*

La pioggia è questione di ritmo e di stati d'animo più che di occhi. Per questo è penetrata più facilmente in filastrocche e canzoni, è verseggiata con frequenza dai poeti, mentre è caduta con maggiore difficoltà sulla tela, almeno fino all'Ottocento. Se Gene Kelly e Jovanotti la danzano e cantano con leggerezza, se Leopardi e D'Annunzio (ma pure Dante con "l'eterna piovra, maledetta, fredda e greve") adornano di parole poetiche il cielo piangente, ai pittori la pioggia ha per secoli prevalentemente alterato la visuale, nascondendola, annebbiandola, distorcendola, fin quando, grazie soprattutto alla lezione impressionista, hanno scoperto che "l'effetto pioggia" poteva conferire allo sguardo e alla sua traslazione su tela un nuovo, diverso fascino.

Esistono certo mirabili eccezioni, dal naturalistico disegno di Leonardo (1480), di proprietà regale inglese, *Tempesta su una valle alpina*, alla teologica xilografia apocalittica di Albrecht Dürer (1498) di un mostro marino, o ancora alla mitologica pioggia dorata (Zeus sotto mentite spoglie) su Danae, nel Rembrandt del 1636, ma in generale dipinti con acqua piovana sono più prossimi a noi.

Partiamo da piogge d'Oriente. Chi va a Tokyo e utilizza il *water bus* che da Asakusa va a Odaiba, transita sotto un ponte importante per la storia dell'arte. A metà dell'Ottocento (1857), quando ancora il ponte era di legno, il gran maestro dell'incisione e della pittura nipponiche, Utagawa Hiroshige, realizzò il suo celebre *Acquazzone improvviso sul ponte Shin-Onashi*: dei passanti sorpresi da uno scroscio, della coppia di donne si intravede perfino il realistico dettaglio della sottoveste rossa, giacché tirano su l'abito per non farlo bagnare. Giusto trent'anni dopo Vincent van Gogh, sedotto come molti europei dal giapponismo dilagante, realizzò copia conforme dell'originale (oggi visibile al Museo van Gogh di Amsterdam), scurendone e intensificandone i colori. E poco prima di morire (1890),



A sinistra: Leonardo da Vinci,  
*Tempesta su una valle alpina*,  
Windsor, Royal Library.

In basso a sinistra: Utagawa  
Hiroshige, *Acquazzone  
improvviso sul ponte  
Shin-Onashi*, 1857.

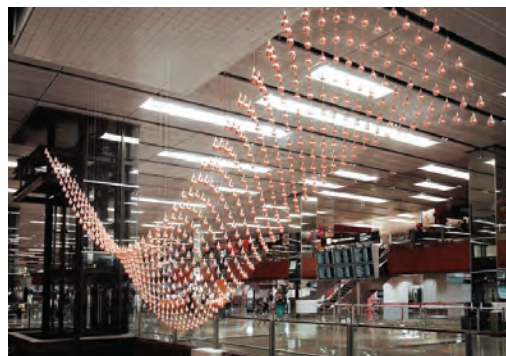
A destra: Claude Monet,  
*La pluie*, 1886.

Sotto: Jussi Ängeslevä,  
*Kinetic Rain*, 2012.

forse anche ispirato dai celebri versi di *Rainy Day* del poeta americano Henry Longfellow, ben conosciuti da Vincent, il pittore olandese dipinse il suo magnifico *Paysage aux Auvers sous la pluie*, con linee d'acqua che quasi graffiano per l'intera superficie il giallo e il grigio-violetto del quadro. "C'è chi aspetta la pioggia per non piangere da solo" cantava con tutto un altro significato Fabrizio De André, e questo sciogliersi, fondersi, del sentimento interiore nella Natura esteriore è tratto prettamente vangoghiano. Siamo nei dintorni del malinconico "come lacrime nella pioggia" di *Blade Runner*. Quanto agli impressionisti, non occorre soffermarsi troppo, loro con la pioggia ci hanno flirtato di default, il velo d'acqua calato sulle cose, il filtro idrico tra gli occhi e il reale, è un po' il manifesto della loro poetica visiva. Citiamo appena tre opere, *La pluie* di Claude Monet (1886, solo uno dei numerosi, e tutti belli), *Yerres, effet de pluie* (1877) di Gustave Caillebotte, in cui è splendidamente colto il gocciare dell'acqua sulla superficie del fiume e, per un tocco di italianità, il vivace *Via Toledo, impressione di pioggia* (1888) di Carlo Brancaccio.

Lasciamo l'Ottocento bagnato ed entriamo nella New York tremolante, lucida e fradicia d'acqua di Childe Hassam, in *The Avenue in the Rain*, dove pendono bandiere americane zuppe: tela datata febbraio 1917, importante perché documenta il montante sentimento patriottico che porterà, due mesi dopo, all'intervento ufficiale degli Stati Uniti nella Prima Guerra Mondiale. Un quadro che è un'avvisaglia bella e non a caso fa parte della collezione della Casa Bianca a Washington.

Da ultimo vanno segnalate due originali creazioni artistiche



a tema pioggia, fuor della pittura. Una è a Firenze e ne è autore il disegnatore e scultore belga Jean Michel Folon, molto sensibile ai temi ambientali: è la *Fontana dell'uomo della pioggia*, una scultura in bronzo alta tre metri raffigurante un uomo che ha in mano un ombrello zampillante d'acqua. L'altra è a Singapore ed è una installazione permanente all'aeroporto Changi (terminal 1, partenze): si intitola *Kinetic Rain*, concepita da uno dei guru dell'arte sposata alla tecnologia, Jussi Ängeslevä: 1.216 gocce di alluminio per una superficie di 75 metri quadrati che si muovono formando 16 tipi diversi di figure. La più grande scultura al mondo in movimento, si sale a bordo provvisti di una suggestiva emozione.



### Potrei avere un procione come animale da compagnia?

(Monica, Assisi)

Il procione (*Procyon lotor*), noto anche come orsetto lavatore per l'abitudine di lavare il cibo prima di mangiarlo, è un mammifero onnivoro di mezza taglia originario del Nord America, importato e diffuso in Europa soprattutto nel corso dell'ultimo secolo. Dotato di una caratteristica mascherina nera attorno agli occhi, di una coda con righe ad anello e di un aspetto simpatico, presenta da adulto un'indole libera ed indipendente che richiede la vita libera nel suo habitat naturale. Essendo anche un potenziale vettore per patologie quali la rabbia, non può essere liberamente ospitato in casa, tanto che fin dal 1996 è inserito nella lista degli animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione, salvo particolari autorizzazioni. È stato anche inserito nell'elenco di specie esotiche invasive di rilevanza unionale (Regolamento 1143/2014) per le quali ogni Paese membro deve evitare con ogni mezzo la diffusione in natura. Pertanto, nonostante l'aspetto grazioso e intrigante, come animale d'affezione è più semplice e sicuro preferirgli una specie classica.



### È vero che i ghiacciai italiani stanno scomparendo?

(Raimonda, Cosenza)

Il distacco del seracco dal ghiacciaio della Marmolada del luglio scorso, che ha provocato undici morti, e la severa siccità registrata in Italia nel 2022, sono due dei sintomi più evidenti della crisi climatica in corso, che riguarda anche neve e ghiaccio. I rapporti ufficiali giunti alla sesta edizione dell'*International Panel on Climate Change - IPCC*, il gruppo intergovernativo di scienziati che studia il cambiamento climatico globale, segnalano anche la progressiva, crescente e inarrestabile ritirata della "criosfera"

– calotte gelate, *permafrost* e ghiacciai - Italia compresa. Non si sta, infatti, sciogliendo e riversando in mare solo il ghiaccio di Artide e Antartide, ma anche ogni altro deposito di acqua allo stato solido, con un conseguente e sensibile ritiro ovunque dei ghiacciai. Secondo l'Università di Milano, che ha contribuito alla redazione del "Nuovo catasto dei ghiacciai", in Italia ne sono presenti 903, quasi tutti alpini, spesso di piccole dimensioni e quindi più vulnerabili alla fusione dovuta alle temperature più alte: da un confronto effettuato con il precedente catasto dei primi Anni Sessanta, risulta che tutti i ghiacciai italiani siano diminuiti del 30% in sessanta anni scarsi, con un processo che continua a verificarsi. Pertanto, la rivista *Science* ha descritto, in uno studio recente, la prospettiva futura di Alpi sempre più verdi, con pochi ghiacciai residui nelle zone più alte di quelle Occidentali e impatti severi sui cicli idrogeologici, sulla biodiversità e le coltivazioni agricole.

### Quali regole devo rispettare per trasportare gli animali in auto?

(Roberto, Asti)

I nostri amici a quattro zampe, se lasciati liberi di gironzolare per l'abitacolo, potrebbero scivolare, facendosi male, spaventarsi e disturbare il guidatore e gli altri passeggeri mettendo in pericolo la sicurezza di chi guida. Oltre a utilizzare i cosiddetti trasportini, si può separare la zona guida dal vano posteriore, mentre esistono in commercio cinture di sicurezza per cani che si agganciano a quelle dell'auto, il cui utilizzo, non essendo ancora regolamentato, è tuttavia tollerato. La materia è regolata dall'art. 169 del Codice della Strada, il quale dispone che, ad esclusione dei veicoli autorizzati a norma di legge, è vietato il trasporto di animali domestici in numero superiore a uno e comunque in condizioni da costituire impedimento o pericolo per la guida. È invece consentito il trasporto di soli animali domestici, anche in numero superiore, purché custoditi in apposita gabbia o contenitore o nel vano posteriore al posto di guida appositamente diviso da rete o altro analogo mezzo idoneo. Se installati in via permanente, devono essere autorizzati dal competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri. Le violazioni sono punite con una sanzione amministrativa, alla quale si aggiunge la decurtazione di 1 punto dalla patente di guida.





di Francesco Barberini  
Alfiere della Repubblica

## GLI HABITAT DEL MEDITERRANEO

Oggi parliamo del Mediterraneo, dove nel corso della storia si sono susseguite numerose civiltà. Spesso lo si apprezza solo in parte per la bellezza delle sue acque, ma conosciamo davvero bene il mare che ci circonda? Questa distesa d'acqua salata, non così profonda e neanche tanto estesa, ha una lunghissima storia alle spalle, concentrata fra la penisola anatolica e quella iberica. I perché non sono da ricercare solo nelle motivazioni politico-economiche, ma anche in quelle geografico-ambientali. Il Mar Mediterraneo vanta una grandissima quantità di biodiversità e di innumerevoli e diversificati ambienti naturali. Migliaia di specie di pesci e altri organismi acquatici si possono incontrare nei nostri fondali, tra questi anche grandi cetacei che, oltre ad essere specie indicatrici di un buono stato ambientale, rappresentano la varietà biologica del nostro territorio. Circa tre anni fa sono stato in Sardegna, nel cuore del Mediterraneo, e ho visitato l'Isola di Tavolara. In queste terre insulari, molto interessanti dal punto di vista geologico, la speciazione è un fenomeno molto attivo.

Molte specie iniziano a formarsi in questi ambienti per via della presenza di nuovi habitat. Recentemente è stata scoperta una nuova specie di uccello, il Pigliamosche tirrenico (*Muscicapa tyrrenica*), piccolo volatile che caccia al volo gli insetti e che ogni anno dall'Africa, dopo una lunga migrazione, raggiunge la Sardegna, la Corsica, le isole minori e le coste orientali italiane. Insomma, con una tale abbondanza di Natura, è facile comprendere il perché l'uomo si sia concentrato in questi territori. Ma come sempre ci sono anche degli aspetti negativi. Le tante attività umane nel corso del tempo hanno fatto calare il livello di biodiversità, alterando gli equilibri di alcuni ecosistemi. Attraverso il Canale di Suez, ad esempio, arrivano specie ittiche invasive dall'Oceano Indiano, che mettono a rischio estinzione quelle delle acque mediterranee. Ovviamente non possiamo chiudere il Canale, ma potremmo attivarci per proteggere e rispettare di più questi patrimoni naturali. Del resto è moralmente corretto curare la casa che per tanto tempo ci ha ospitato e continua a sorprenderci.

## CREATURE Da GUINNESS

**S**e qualcuno vi chiedesse di pensare a un animale gigante, quale vi verrebbe in mente? La maggior parte di noi penserebbe a un T-Rex, a un elefante o addirittura a una balena. E fin qui tutto vero!!! Ma esistono degli esemplari, e di seguito ne incontriamo alcuni, che sono decisamente immensi rispetto alla specie a cui appartengono.



### Vi PRESENTO CRABZILLA, IL GRANCHIO-RAGNO GIAPPONESE

Si tratta di un granchio abnorme soprannominato Crabzilla che vive soprattutto nelle acque del Pacifico, può raggiungere i 4 metri di estensione e arrivare a pesare ben 20 kg. Anche se fa impressione per le sue dimensioni, non è aggressivo.

### SUPERCHIOCCIOLA... ACHATINA FULICA

L'*Achatina Fulica* meglio nota come chiocciola africana gigante può superare i 20 centimetri di lunghezza. Negli ultimi anni sono conosciute anche qui da noi per essere degli "insoliti animali da compagnia". Queste creature, sebbene apparentemente innocue, rappresentano per la nostra biodiversità un grave pericolo, poiché si tratta di una specie aliena invasiva.

### WETA GIGANTE

*Deinacrida heteracantha* è il suo nome scientifico, Weta gigante per gli amici. È uno degli insetti più grandi al mondo ed è ad alto rischio di estinzione. È davvero gigante ma non dobbiamo allarmarci troppo, difficil-

mente vedremo saltare questo mega grillo sulle nostre gambe, a meno che non ci troviamo in Nuova Zelanda.



### GRANCHIO SPACCA COCCO

Il granchio del cocco è il più grande artropode terrestre. Arriva a misurare fino a 40 centimetri di lunghezza e 5 kg di peso. Può arrampicarsi sugli alberi e rompere con le sue chele... indovinate cosa? Ebbene sì, proprio le noci di cocco: è la sua specialità.



### La RANA FORZUTA

La *Conraua goliath*, Rana Golia il suo nome comune, è la rana più grande della Terra: può pesare fino a 3 kg e con le zampe stese può raggiungere i 70 cm. La cosa più



strabiliante è rappresentata dai suoi nidi che sono delle vere e proprie opere architettoniche. Pensate che questa rana riesce a spostare dei sassi pesantissimi creando degli stagni artificiali.

## SCHERZI DELLA NATURA

### IL GAMBERO PISTOLERO

Si chiama *Alepheus heterochaelis* e viene chiamato più semplicemente gambero pistolero. È dotato di una chela molto grande in grado di sparare proiettili d'aria che raggiungono una temperatura di circa 4.700° C a una velocità di 97 km/h, con cui riesce a stordire le prede. Il "Cow boy" degli abissi può essere ucciso, ma non "disarmato", perché le sue chele se distrutte si rigenerano.

### IL COLEOTTERO Tigre

Non ci vede più dalla corsa. È proprio così! Questo animaletto raggiunge una velocità paragonabile ai nostri 730 km/h, tale da fargli annebbiare la vista, pertanto deve rallentare qualche nanosecondo e recuperare un po' di luce per proseguire la corsa.

### La LUMACA COLORATA CUBANA

Eletta "Mollusco dell'anno 2022", la *Polymita picta* è una lumaca che si trova solo a Cuba lungo la costa orientale ed è famosa per il guscio colorato tanto bene da sembrare dipinto. Questa caratteristica la rende talmente unica da attirare l'attenzione di collezionisti, turisti e cacciatori selvaggi.

### AD OGNUNO LA SUA NAZIONE:

A rappresentare l'**ITALIA** c'è il lupo grigio appenninico. Un animale spesso protagonista della nostra fantasia che ha percorso la storia sin dall'antichità. Non a caso la leggenda narra che Romolo e Remo, fondatori di Roma, furono allattati proprio da una lupa che li allevò. La **DANIMARCA** ha come mascotte il cigno reale, sia perché è un animale molto diffuso in questo territorio, sia per il rimando alla fiaba del brutto anatroccolo scritta da Hans Christian Andersen.

La **FRANCIA** fa Chicchirichì! È rappresentata dal gallo, simbolo di tenacia e luce, perché più di 2mila anni fa questa Nazione era abitata dai celti, chiamati Galli dai Romani.

La **GERMANIA** ha scelto la regina dei cieli: l'aquila Reale, simbolo di coraggio e di forza. A Berlino (dal tedesco Bär) però, regna l'Orso, animale indiscusso della città.

La **GRECIA** è simboleggiata dal delfino, associato al

culto di Apollo, dio del sole, arrivato a Delfi sotto forma del mammifero marino.

La **LETTONIA** detiene un primato: ha l'animale "nazionale" più piccolo, la coccinella, simbolo di buona fortuna e di protezione della Natura.

La lista non finisce qui!!



### IL "WARA ART FESTIVAL" E GLI ANIMALI GIGANTI DI PAGLIA!

Il Wara Art Festival è il festival giapponese dell'arte della paglia che si tiene a fine estate in occasione del raccolto nelle piantagioni di riso. Dal 2008 gli studenti della Musashino Art University danno vita a un vero e proprio ECO-Museo, raccogliendo la paglia da legare a strutture che fanno da supporto per creare animali mastodontici.

### GIARDINI INCANTATI DI CREATURE "SOSTENIBILI"

In Italia, e in altri Paesi d'Europa, i giardini delle città si animano di creature esagerate realizzate con plastica riciclata in cui chiocchie, conigli, elefanti, tartarughe e pinguini sono i protagonisti indiscussi. È così gli animali si riappropriano del Pianeta, testimoniando l'importanza del rispetto dell'ambiente.



## UN OSCURO PASSATO

Disegni e testi di Mario Romano

UNA SCOLARESCA SI APPRESTA A VISITARE UN MUSEO DEDICATO ALLA BIODIVERSITÀ E AL CRIMINE AMBIENTALE PRESSO UNA DELLE TANTE RISERVE NATURALI GESTITE DALL'ARMA DEI CARABINIERI...



ALCUNI DEGLI OGGETTI FINEMENTE INTAGLIATI, ESPOSTI IN UNA DELLE YETRINE DEDICATE ALLA CITES, ATTIRANO L'ATTENZIONE DI UNA BAMBINA...



\*Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione.

OGNI ANNO IN ITALIA SONO INTRODOTTE ILLEGALMENTE CENTINAIA DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI (PAPPAGALLI, SOMMIE, RETILI, CACTUS, ORCHIDEE) NONCHÉ OGGETTI IN AVORIO, GUSCI DI TARTARUGA, ANIMALI IMPAGLIATI, PELLI DI FELINI E MOLTI ALTRI ESEMPLARI. IN CASO DI ACQUISTO, VERIFICATE SEMPRE LA REGOLARE CERTIFICAZIONE CITES. IN CASO DI DUBBIO, NON ESITATE A CHIEDERCI ASSISTENZA. #POSSIAMOALTRAVI.



CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÉ SEI TU  
A FARLI INSIEME  
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

ABBIAMO TROVATO

IL NOSTRO TEMPO,

UN TEMPO UMANO.

UN TEMPO NUOVO.

[fsitaliane.it](http://fsitaliane.it)



**Gruppo FS**

UN TEMPO NUOVO